

LO SCARPE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONI

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " " ROMA
- " " " " Aquila
- " " " " Saluzzo
- " " " " Asti
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- Gr. Alpin. Fior di Rocca
- Sci Club C. A. I. - Milano
- S. C. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 10,30 - Estero L. 25
 Inviare vaglia all'Amministrazione
 Una copia separata cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
 Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
 Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
 LO SCARPE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
 Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp.
 Fior di Rocca, Sci Club C. A. I. Milano, Sci Club Penna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Sullo "Spigolo Giallo"

Adolf Goettner, il valoroso arrampicatore monachese, ha scritto per *Der Bergsteiger* (Rivista mensile del D. O. A. K.) le sue impressioni sulla scalata a quello spigolo Sud-Est della C. Piccola di Lavaredo che rappresenta una grande vittoria del nostro Emilio Comici e dei suoi compagni di cordata Mary Varale ed è la traduzione favorita da R. Zanetti. Siamo lieti di offrire a aderenti, per suo stile serrato e schietto, allo spirito e alla realtà della dura lotta che richiede l'ascesa del famoso "Spigolo Giallo".

Le pesanti gocce di pioggia battono contro i vetri delle finestre. Veli di nebbie ondeggiavano senza posa su monti e valli.

Già da parecchi giorni siamo costretti a udire l'uniforme ritmo che, purtroppo, ci costringe a rimanere in questo Rifugio Principe Umberto.

La stufa di maiolica, ansimando, spande calore, e forma quell'atmosfera che apre il cuore e la bocca. Il vecchio Libona racconta... Risiamo gli occhi di noi due giovani sulle labbra della vecchia guida. Le sue parole sono semplici e schiette, come la sua mente. Venti e più anni fa egli apriva delle tremende «vie» che ancora oggi sono meta di pochi e ce ne fanno fremere anche i più bravi: parete della Lahder, parete della Meije, la regina del Dolomiti, sono i testimoni dello spirito impetuoso e ardente di questo grande arrampicatore.

I veli di nebbia lasciano libero per alcuni minuti quell'angolo delle Dolomiti senza acqua e nel quale, giorni fa, tanto abbiamo lottato. L'emozione alle ore trascorse sulla impervia parete della Grande Cima.

Le a quelle altre — non meno piene di rischio e di gioia — che abbiamo vissuto sullo spigolo tanto famoso. Cola due pareti si congiungono e creano una paurosa «via», vertiginosa e allucinante, che rappresenta l'ideale di un arrampicatore.

Per trecento metri la rupe piovava a picco, dalla cima del pinnacolo minore, senza appoggio, nel profondo della valle. La rupe è rossa e gialla, e non può sostenere paragoni di difficoltà per la sua scalata.

Comici e compagni superarono dopo due giorni di lotta questa scala che conduce al cielo. Su di essa misero il marchio del loro disperato e strenuo valore.

Un mattino di cinque giorni fa, eravamo lassù anche noi in salita impegnati veramente all'estremo delle nostre possibilità.

I primi metri presentavano le più tremende difficoltà. Un chiodo penetrò nella roccia ed io iniziavo la scalata. Lontano mi spingeva la panciuta roccia. Chiodi dei predecessori mi indicavano che noi eravamo sulla giusta via. Su, in alto, su diritto io dovevo proseguire.

Forti sporgenze chiudevano la via. In un punto impossibile da prevedere sta un chiodo dei primi salitori. Con sforzi immensi lentamente io mi issai su per esso; la roccia friabile richiede una grande e pensosa attenzione. Un altro chiodo penetra a viva forza nella roccia e mi arrampico su una glabra sporgenza. Solo aria ho tra le gambe.

Il mio berretto cade, per fermarsi vicino alle nostre scarpe chiodate lasciate all'attacco. Ciò, credo, può rendere un'idea della verticalità estrema della «via».

Ancora un po' di metri e poi passo, sfinito, appendermi ad un chiodo di Comici. E ancora su, ché le difficoltà non sono ancora finite! Mi issai lentamente per una fessura. Qui starebbe bene una tabella che dicesse: «Attenzione, non muovetevi!», ma siccome il posto non è di quello che permettono sose, velocemente passo oltre e afferro lo spigolo.

Il tempo s'era peggiorato di colpo. Un uragano di pioggia e di grandine mi inaspriò sino alla pelle in un momento. Il temporale infuriò per una mezz'ora e non era più possibile avanzare.

L'amico Lodovico che poteva aspettare la fine del temporale sotto un strapiombo, giunse a me asciutto. Purtroppo le nostre corde si erano inzuppate diventando rigide.

A destra piegammo su un passaggio coperto che senza fatica ci portò sulla parete Est; discen-



La simpatia per un giornale si dimostra solo con l'abbonamento!
 Chi ci manda subito la quota d'abbonamento annuo di **L. 10,30** riceverà LO SCARPE da oggi fino al **31 Dicembre 1936**
 Offriamo inoltre l'abbonamento cumulativo colla Rivista **Montagna**, mensile di letteratura alpina, al prezzo globale di **L. 21** invece di **L. 25,30**.
 Inviare vaglia, assegno o francobollo all'Amministrazione de **LO SCARPE**, Via Plinio 70, Milano (IV).

demmo da quella parte e presto fummo all'attacco dove ci aspettavano sacchi e scarponi. Ritornammo al Rifugio.

Il 2 luglio il tempo si schiarì, e un caldo sole riscaldò le roccie. Alle 6 ci svegliammo e ci avviammo alla parete come prima della involontaria rinuncia. Salendo per la «via Est» e poi piegando a sinistra in breve raggiungemmo l'antico punto di arresto per arrivare al quale avevamo lottato sei ore.

Sopra le nostre teste si profilano altri 180 metri di roccia. Ci sentiamo unificati; il peso di questo dolente e pur tanto bello paesaggio roccioso, è schiacciante.

Sul pianoro della Piccola formicolano i soldati alpini che, per quanto in esercitazione, guardano a noi.

Metro per metro ci innalziamo su un'impervia zona della parete che ci spinge a destra e su per ottanta metri.

Al principio d'una spaccatura, sull'angolo, scorsi di nuovo un chiodo dei primi salitori. La spaccatura richiede pesanti sforzi e non è di meno delle difficoltà estreme da noi sin'ora superate. L'avanzata è chiusa da una depressione della parete che sorpassa in ripidità tutto quello che abbiamo fatto fin qui.

Direttamente sullo spigolo cerco di salire. Mi arrampico su una sporgenza per tre metri e arrivo estenuato ad un chiodo. Una caduta da questa posizione avverrebbe assolutamente a precipizio.

Volgiamo a destra ancora per tre metri e scorgiamo sopra di noi al-

Anche gli alpinisti e gli sciatori devono contribuire alla più fiera resistenza contro le sanzioni economiche, compendendo unicamente prodotti nazionali.

I nostri inserzionisti sono in grado di fornire materiale di qualsiasi genere, fabbricato interamente in Italia. Servitevi solo nei loro negozi!

tri chiodi. Questo tratto vinse le nostre più ardite speranze e oscuro tutti gli sforzi precedenti. Ci innalziamo sempre. Dei blocchi di pietra si sgretolano e fischiano finiscono, senza ribaltare, sul pendio della valle. Sotto un tetto scorgo un chiodo. La corda è alla fine e il mio compagno Ludovico Schmaderer viene su presto.

La via da scegliere è un indovinello. Con due chiodi mi innalzo ancora d'un metro sotto il tetto e riesco a scorgere a sinistra una maniglia; afferrò questa maniglia.

Metro per metro mi innalzo sempre sulla parete. Mi attacco alla rupe con la forza della disperazione: ancora due metri e di nuovo sono ritto sullo spigolo. Un piccolo spiazzo offre un buon punto di sosta. Il compagno segue.

Penso ai primi salitori, che hanno superato andando verso l'ignoto queste difficoltà tremende, con un senso di ammirazione. Le difficoltà dello Spigolo sorpassano tutte quelle, già grandi, della parete Nord della Grande Cima.

Sotto di noi sta il vuoto assoluto per duecentocinquanta metri. Come un senso di smarrimento m'invade. Che bello sarebbe slanciarsi nell'aria; volgare come i neri corvaci che voltano attorno, starnazzanti come di protesta per l'invasione che abbiamo fatto del loro regno.

Ancora il monte richiede un ultimo sforzo. Mi innalzo lentissimamente per trenta metri sulla roccia friabile; sassi grossi come zucche cadono dall'alto con fragore. Le molte sporgenze sono, in fondo, un vantaggio perché il secondo di cordata può coprirsi bene!

Ora guida Schmaderer. Una panciuta alta venti metri chiude l'accesso ad una spaccatura. In breve superiamo questo ostacolo ed entriamo nel camino. Ne usciamo. Strana sensazione è quella di avere rupi scoscese da tre lati e noi essere qui nell'aria liberi e soli, come uccelli! Ci innalziamo ancora ed in breve ci riuniamo sulla cima Sud della Piccola di Lavaredo.

Otto indimenticabili ore stanno dietro a noi. La roccia ci ha dato un ricordo che in noi vivrà fino a che avremo vita. A lungo giacemmo sulla cima pensando a questa

bolla ascensione che ha superate tutte quelle da noi fatte.

Sulle valli le ombre diventano lunghe e grandi; passate sono le belle ore di cordata. Le funi sono anfolate e indì per il solito «sentiero» torniamo alla valle.

Sotto il peso dei sacchi facciamo esercizi ginnastici giù per le corde e sempre più vicini si fanno gli alpini che stanno giocando sul prato.

Lotte e vittorie hanno a noi donato le montagne: all'Uomo la giacente diedero la morte.

Lungamente eravamo stati con Lui nella capanna; stamane ci strinse Egli la mano e ci augurò fortuna.

Sfraccellato ora giace davanti a noi; Egli ha pagato il suo amore per i monti, con la morte.

Solo la Sua anima rimarrà lassù, sulla croce arrossata, fiaccola inestinguibile di richiamo a nuove promesse e a nuovi ardentimenti.

Taciti scendiamo il monte, buia e ostile sta la Grande davanti a noi, certo paga del sanguinoso sacrificio che ha voluto: i monti ci hanno mostrato il loro secondo volto.

ADOLFO GOETTNER.

Il Rostro d'oro al G.U.F. di Bolzano

Presieduta dal Segretario del Partito, si è riunita il 26 scorso a Palazzo Littorio a Roma, la Commissione composta dei fascisti: Angelo Manaresi, presidente del C.A.I., Fernando Mezzasoma, Vice segretario del G.U.F., Aldo Bonaccosa, Vittorio Frisinghe, Giorgio Vicinelli, Renato Impicini per l'aggiudicazione, per l'anno XIII del Rostro d'oro del Club alpino italiano, trofeo annuale da assegnarsi al G.U.F. che ha svolto la migliore attività alpinistica.

La Commissione ha constatato che il numero dei partecipanti, che, nell'anno XII, fu di 1876, è salito, nell'anno XIII, a 2218; i gruppi partecipanti, da 55, sono ascesi a 62 e le squadre da 336 a 373.

Il Rostro d'oro è stato assegnato per l'anno XIII al G.U.F. di Bolzano con punti 143 e 212 partecipanti su 311 iscritti.

La Commissione ha rilevato, per

quanto riguarda il G.U.F. di Bolzano, oltre la vasta attività alpinistica svolta dai fascisti universitari, l'ottima organizzazione della scuola di roccia A. Passo di Sella, evitata dal Segretario del Partito, nell'anno XIII, a scuola nazionale.

Si è classificato al 3.º, con punti 139, il G.U.F. di Cuneo, che guadagnò il Rostro dell'anno XII e che merita particolare segnalazione per avere superato largamente il punteggio già notevole dell'anno precedente; 3.º Napoli, primo fra i G.U.F. di sede universitaria con intensa attività di roccia e ghiaccio; 4.º Teramo; 5.º Gorizia. Seguono nell'ordine: 6.º Viterbo, 7.º Rieti, 8.º Rovigo, 9.º Roma ed altri 52 G.U.F.

Il Rostro d'oro è stato solennemente consegnato dal Duce ai golardi di Bolzano, ieri, in occasione della cerimonia di apertura della Città universitaria nell'Urbe.

Ci compiacciamo vivamente coi golardi atesini per la vittoria, che viene a coronare un indomito sforzo di volontà e di tenacia. Rimassu, s'accobentini l'anno scorso nei confronti dei camerati di Cuneo, gli alpinisti universitari di Bolzano non si scoraggiarono; ne trassero anzi maggior incitamento per intensificare la loro attività in estensione ed in qualità: le prime scalate compiute la scorsa estate sono di notevole interesse, i risultati della Scuola nazionale di Rocca quanto mai lusinghieri.

Il G.U.F. di Cuneo ha pure conquistato una vittoria relativa, nel confronto cioè dei risultati dell'anno precedente; buon segno, questo... Non è improbabile, anzi, che per l'avvenire, le qualità di forza e di tenacia dei golardi piemontesi abbiano ad eccellere ancora una volta sui camerati di tutta Italia.

Si tratta di una nobile competizione che ridonda a tutto vantaggio dell'incremento dell'alpinismo nazionale, come è già dimostrato dai risultati raggiunti quest'anno. Sono fresche e giovanili energie che vengono ad aumentare le falangi degli appassionati della montagna; vivano inestinguibile e selezionato per l'avvenire, al quale bisogna dare tutto l'aiuto possibile, morale e materiale.

Al Castelletto superiore nel camino del versante S-W

«Sono descritte e seguite due vie per salire al Castelletto Superiore: la normale, che contorna il versante N e sale per il fianco W-S, e la via Kiene per lo spigolo N-W; ma, per l'anno scorso, è stata attraversata la via del Castelletto superiore e tagliata a sinistra da un profondo diritto intaglio, appena un po' discosto dalla verticale, il quale si presenta evidentemente come via di salita. L'abbiamo seguito; prima, è piuttosto un canale, in alto è un canale stretto e profondo, in basso, la scalata è molto pericolosa per la friabilità della roccia, oltre che molto difficile, soprattutto nella parte finale del camino.

Giunti per il sentiero sulla morena al piede del canale, si sale parecchi metri sopra sfasciumi e rocce accatastate; si piega poi sulla destra per un sistema di cenge attraversato dal quale si evita un punto strapiombante. Rientrati nel canale, si sale tenendo sulla sinistra per una non facile parete di cinquanta metri di dolomite bianca. Si sale poi per il fondo del canale superando un masso spente; il canale sembra ripidissimo. Per superare un nuovo tratto strapiombante, conviene attraversare di nuovo sulla destra per delle cenge di dolomite rossa alquanto friabile; il primo tratto della traversata è reso difficile, oltre che dalla esposizione, dalla mancanza di appigli per le mani, ed è strapiombante. Si sale poi diritti per una decina di metri lungo la parete di destra; indi si obliqua a sinistra sopra una terrazza degradante a scalmi. La roccia è marcia. Sopra questa terrazza incombe una parete di dolomite gialla; a sinistra continua il profondo intaglio del canale che qui si trasforma in un tipico camino; a destra invece si innalza obliquamente una nera fessura. Si prende il camino, a sinistra. L'intaglio del camino si sprofonda moltissimo nell'interno umido e buio nel monte, tra due pareti che si innalzano verticali e parallele per più di cinquanta metri; i bastanti tra loro in basso circa due metri e alto via via più vicine. Grossi massi otturano in alto il camino, lasciando un paio di aperture soltanto. Dopo essersi internati nel camino di pochi metri, si attacca la parete sinistra. Si sale per un paio di metri fino a raggiungere una estremità del camino la quale è spostata un po' a sinistra; di qui si sale verticalmente per tre o quattro metri fino a raggiungere una minuscola nicchia (chiodo). Appoggiandosi frequentemente, anche con le spalle, alla parete opposta, ci si sposta a destra, facendo forza su appigli marci (qui si è nel pieno delle difficoltà) del pericolo del canale, si sale verticalmente fino a raggiungere una seconda nicchia (chiodo). Da questa ci si innalza obliquando verso destra in direzione del foro d'uscita, il primo da destra. Si esce felicemente a rivedere il cielo. Da qui per la cresta N-W, salendo successive terrazze, si raggiunge in meno di mezz'ora facilmente la vetta.

Ore due dall'attacco.

«La scalata offre difficoltà talvolta superiori a quelle della via Kiene al Castelletto inferiore».

Direttissima al Castelletto inferiore (varianti alla via Kiene)

«Partiti per fare la via Kiene al Castelletto inferiore, ci occorre sul posto, tanto per andare sul diritto, di compiere delle varianti, che, soprattutto perché ebbero l'onore di essere seguite con interesse dalle guide, ci pare che valgano la pena di essere riferite. Silvio Agostini in ispecie ci disse che la nostra via era nuova, più difficile della via Kiene, forse anni fa l'aveva eseguita in parte il dr. Toller di Trento. Certo la via seguita da noi è bellissima: si ha davanti un muro di alcune centinaia di metri; lo si scala, espostissimi, per la via più diretta e verticale. La via è discosta da quella Kiene soprattutto nel tratto dove il primo cengione alla cengia sulla quale passa la via Heinemann-Gesperl.

Si sale nel camino della via Kiene per quattro o cinque metri. Ci si sposta a destra per tre metri fino ad arrivare sullo spigolo, si sale lo spigolo per cinque metri, poi, traversando su di un cengione, si spinge sopra la quale la roccia fa pancia, ci si riporta nel camino e lo si risale un metro; quindi si va a sinistra

Grigne, da cui hanno spiccato il balzo verso il dovere e l'onore.

Bravi ragazzi! Se contano di dare un nome italiano e fascista a tutte le cuspidi che incontreranno lungo la marcia vittoriosa verso il sud, il loro allenamento sarà degno del Manipolo cui appartengono, e non ci resta che inviar loro i nostri più fervidi auguri ed inclementi.

L'artiglieria alpina sull'Amba Matarà

Il 21 settembre scorso la 3.ª Batteria alpina del Gruppo Susa compiva l'ascensione della Amba Matarà, enorme massiccio roccioso che si eleva con uno strapiombo di circa 300 metri sulla piana di Senafé, impresa che non reca meraviglia a quanti conoscano il valore e la gagliardia dei nostri artiglieri alpini. Dall'Amba Matarà si domina tutta la piana di Senafé, le altre tre ambe di Senafé, la circostante cerchia dei forti italiani, la pianura dell'Heesam, gli abitati di Coatih e Adi Cahieh, e in lontananza, i monti di Adigrat e di Aduna, due volte sacri alla nostra storia. Ma certamente avremo presto notizie di altre prodezze del genere, poiché è proprio per le caratteristiche di quest'ampia zona montagnosa ed impervia che l'artiglieria alpina avrà molto lavoro da compiere.

VIE NUOVE NEL BRENTA

Alla Cima Brenta per lo spigolo nord

L'elencazione delle prime ascensioni compiute la scorsa estate non termina: a distanza di due mesi ancora ci giungono gli echi di altre scalate, sfuggite finora alla nostra attenzione di annotatori diligenti. La messe delle nuove conquiste, grandi e piccole, è stata tale che inevitabilmente qualche cosa resta da segnalare. Così veniamo solo ora a conoscenza dell'ascensione alla Cima Brenta per lo spigolo Nord, compiuta lo scorso agosto dal dott. Fausto Zapparoli Manzoni del C.A.I. di Brescia, il quale così ne scrive:

«Lo spigolo roccioso che scende sul versante Nord di Cima Brenta, fra il ripido sdruciolito ghiacciato e la cima occidentale, costituisce certamente la via ideale, di gran lunga più diretta e alpinisticamente più bella di tutte quelle normalmente seguite, per salire quella punta. Non sembra tuttavia, dalle informazioni avute e dalla bibliografia consultata, che fosse stata ancora seguita. Alle 4,45 risalì il pendio della vetta inferiore di Brenta e giunto dove questa ritorna pianeggiante piegò decisamente a destra verso il piede della parete.

è rallentata dal taglio di diversi scalmi. Mi dirigo verso un punto del vedrette dove si aprono tre grossi e successivi crepacapi. Qui, a sinistra, e un po' più in alto, un robusco ponte al neve si marca verso la parete e scantona dietro un'ansa rocciosa.

Incomincio a salire per facili gradini sbriciando di tanto in tanto il comportamento della seraccata che mi sovrasta; il mio cammino è diretto verso una larga macchia di neve posta proprio al piede di un lungo camino che si apre fra la parete e una verticale quinta di roccia.

Qui giunto metto gli scarponi nel sacco e calzo le pedule.

Con manovra esposta entro da sinistra nel camino che si rivela bagnato e strapiombante. Torno ad andare per un tratto a zigzag, ma per una stretta cengia col soffio in aria mi aggrappo alla parete che qui sale assai verticale. La salita è espostissima e non facile per gli appigli inclinati all'infuori.

Più sopra la verticalità si attenua e ricominciano i caratteristici gradoni dolomitici.

Traverso a sinistra in un intaglio caratteristico ai piedi di un torrione dello spigolo e da qui proseguo con aerea arrampicata per il medesimo verso la vetta.

Rimesse le scarpe, in breve la raggiungo. Discendo attraverso la punta occidentale la Cima Mandorin e per l'orlo di una cresta dolomitica perioro di Brenta. Per la salita alla cima da solo e assai allenato, ho impiegato ore 2,45.

Lo stesso Zapparoli Manzoni, insieme col dott. Silvio Manzoni, pure del C.A.I. di Brescia, ha anche compiuto, nel settembre scorso, le due seguenti vie nuove, delle quali diamo la relazione tecnica:

Al Castelletto superiore nel camino del versante S-W

«Sono descritte e seguite due vie per salire al Castelletto Superiore: la normale, che contorna il versante N e sale per il fianco W-S, e la via Kiene per lo spigolo N-W; ma, per l'anno scorso, è stata attraversata la via del Castelletto superiore e tagliata a sinistra da un profondo diritto intaglio, appena un po' discosto dalla verticale, il quale si presenta evidentemente come via di salita. L'abbiamo seguito; prima, è piuttosto un canale, in alto è un canale stretto e profondo, in basso, la scalata è molto pericolosa per la friabilità della roccia, oltre che molto difficile, soprattutto nella parte finale del camino.

Giunti per il sentiero sulla morena al piede del canale, si sale parecchi metri sopra sfasciumi e rocce accatastate; si piega poi sulla destra per un sistema di cenge attraversato dal quale si evita un punto strapiombante. Rientrati nel canale, si sale tenendo sulla sinistra per una non facile parete di cinquanta metri di dolomite bianca. Si sale poi per il fondo del canale superando un masso spente; il canale sembra ripidissimo. Per superare un nuovo tratto strapiombante, conviene attraversare di nuovo sulla destra per delle cenge di dolomite rossa alquanto friabile; il primo tratto della traversata è reso difficile, oltre che dalla esposizione, dalla mancanza di appigli per le mani, ed è strapiombante. Si sale poi diritti per una decina di metri lungo la parete di destra; indi si obliqua a sinistra sopra una terrazza degradante a scalmi. La roccia è marcia. Sopra questa terrazza incombe una parete di dolomite gialla; a sinistra continua il profondo intaglio del canale che qui si trasforma in un tipico camino; a destra invece si innalza obliquamente una nera fessura. Si prende il camino, a sinistra. L'intaglio del camino si sprofonda moltissimo nell'interno umido e buio nel monte, tra due pareti che si innalzano verticali e parallele per più di cinquanta metri; i bastanti tra loro in basso circa due metri e alto via via più vicine. Grossi massi otturano in alto il camino, lasciando un paio di aperture soltanto. Dopo essersi internati nel camino di pochi metri, si attacca la parete sinistra. Si sale per un paio di metri fino a raggiungere una estremità del camino la quale è spostata un po' a sinistra; di qui si sale verticalmente per tre o quattro metri fino a raggiungere una minuscola nicchia (chiodo). Appoggiandosi frequentemente, anche con le spalle, alla parete opposta, ci si sposta a destra, facendo forza su appigli marci (qui si è nel pieno delle difficoltà) del pericolo del canale, si sale verticalmente fino a raggiungere una seconda nicchia (chiodo). Da questa ci si innalza obliquando verso destra in direzione del foro d'uscita, il primo da destra. Si esce felicemente a rivedere il cielo. Da qui per la cresta N-W, salendo successive terrazze, si raggiunge in meno di mezz'ora facilmente la vetta.

Ore due dall'attacco.

«La scalata offre difficoltà talvolta superiori a quelle della via Kiene al Castelletto inferiore».

Direttissima al Castelletto inferiore (varianti alla via Kiene)

«Partiti per fare la via Kiene al Castelletto inferiore, ci occorre sul posto, tanto per andare sul diritto, di compiere delle varianti, che, soprattutto perché ebbero l'onore di essere seguite con interesse dalle guide, ci pare che valgano la pena di essere riferite. Silvio Agostini in ispecie ci disse che la nostra via era nuova, più difficile della via Kiene, forse anni fa l'aveva eseguita in parte il dr. Toller di Trento. Certo la via seguita da noi è bellissima: si ha davanti un muro di alcune centinaia di metri; lo si scala, espostissimi, per la via più diretta e verticale. La via è discosta da quella Kiene soprattutto nel tratto dove il primo cengione alla cengia sulla quale passa la via Heinemann-Gesperl.

Si sale nel camino della via Kiene per quattro o cinque metri. Ci si sposta a destra per tre metri fino ad arrivare sullo spigolo, si sale lo spigolo per cinque metri, poi, traversando su di un cengione, si spinge sopra la quale la roccia fa pancia, ci si riporta nel camino e lo si risale un metro; quindi si va a sinistra

sta per una cengia esilissima, poi in su parecchi metri per un diedro svasato fino ad un terrazzino (spuntone di sicurezza). Da questo al primo cengione o terrazzino, la salita, fra qui difficilissima, si svolge per rocce facili e scantonate dietro un'ansa rocciosa.

Arrivati sul cengione, mentre la via Kiene sarebbe a destra, noi, il naso all'insù direttamente, osserviamo e poi scalammo verticalmente le rocce sotto lo sperone giallo che sporge dalla parete sotto la cima. Obliquando a destra si raggiunge il piede di un diedro che sale lungo la linea di confine tra la parete gialla sottostante allo sperone suddetto e una parete nera, ben visibile dal rifugio. In alto per il diedro per quindici o venti metri, quindi traversando a destra e di nuovo in alto per placche e pareti espostissime, evidenti un diedro che sale lungo la linea di confine tra la parete gialla sottostante allo sperone suddetto e una parete nera, ben visibile dal rifugio. In alto per il diedro per quindici o venti metri, quindi traversando a destra e di nuovo in alto per placche e pareti espostissime, evidenti un diedro che sale lungo la linea di confine tra la parete gialla sottostante allo sperone suddetto e una parete nera, ben visibile dal rifugio.

«Le prime precipitazioni nevose si sono verificate nella notte sul 23 ottobre, sui monti del Cuneese (ove la neve è giunta fino alla quota di metri 700), sulle vette dell'Alta Valsesia, coronando di bianco il Monte Tracciora, il Monte Capio e parecchie altre cime, sulla regione del Verbanò. La catena del Sempione, le Prealpi che racchiudono il Lago Maggiore, le creste dello Zeda e del Monte Napoleone sono apparse incipriate.

Dal Brennero si segnalava un ricardo di neve di 20 centimetri, come pure nella Val Gardena, specialmente nella zona del Sella. Nei giorni seguenti anche nell'alta Pusteria e sul Moncenisio nevicava abbondantemente.

La Sezione del C.A.I. di Trento comunicava in data 24 ottobre che la nevicata aveva ormai perfettamente livellato i crepacapi del ghiacciaio della Marmolada ed alla Fedaià ben mezzo metro di nuova neve ricopriva il terreno: nevicata polverosa e perfettamente sciabile.

Il 25 ottobre la situazione migliorava ancora: su *Mottarone* e nell'ampia zona circostante le precipitazioni nevose raggiungevano quote inferiori ai 1400 metri; in *Val Serina* le Cime dell'*Aiben* sono pure apparse biancheggianti. In *Val Vigezzo* la neve è scesa anche al di sotto dei mille metri, raggiungendo parecchi centimetri di altezza; lo stesso dicasi dei *Resegone* e sui monti della *Valsassina*, sul *Bisbino*, mentre anche dall'*Appennino tosco-romagnolo*, le notizie erano identiche, per quanto riguarda le più alte vette e qualche fondo valle (Marradi e Palazzolo di Romagna).

Prime nevi

La materia prima degli sciatori sembra, quest'anno, annunciarsi abbondante e con qualche anticipo sull'epoca solita. Grazie a Dio, la natura non impone sanzioni nell'assegnazione dei suoi beni ed i nostri sciatori solcheranno nuovamente, quest'inverno, coi fidi legni, i vasti campi di neve delle Alpi, più numerosi che mai, anche se qualche vuoto sarà lasciato dai giovani che sotto diversa latitudine sono impegnati in ben più importanti doveri...

«Le prime precipitazioni nevose si sono verificate nella notte sul 23 ottobre, sui monti del Cuneese (ove la neve è giunta fino alla quota di metri 700), sulle vette dell'Alta Valsesia, coronando di bianco il Monte Tracciora, il Monte Capio e parecchie altre cime, sulla regione del Verbanò. La catena del Sempione, le Prealpi che racchiudono il Lago Maggiore, le creste dello Zeda e del Monte Napoleone sono apparse incipriate.

Dal Brennero si segnalava un ricardo di neve di 20 centimetri, come pure nella Val Gardena, specialmente nella zona del Sella. Nei giorni seguenti anche nell'alta Pusteria e sul Moncenisio nevicava abbondantemente.

La Sezione del C.A.I. di Trento comunicava in data 24 ottobre che la nevicata aveva ormai perfettamente livellato i crepacapi del ghiacciaio della Marmolada ed alla Fedaià ben mezzo metro di nuova neve ricopriva il terreno: nevicata polverosa e perfettamente sciabile.

Il 25 ottobre la situazione migliorava ancora: su *Mottarone* e nell'ampia zona circostante le precipitazioni nevose raggiungevano quote inferiori ai 1400 metri; in *Val Serina* le Cime dell'*Aiben* sono pure apparse biancheggianti. In *Val Vigezzo* la neve è scesa anche al di sotto dei mille metri, raggiungendo parecchi centimetri di altezza; lo stesso dicasi dei *Resegone* e sui monti della *Valsassina*, sul *Bisbino*, mentre anche dall'*Appennino tosco-romagnolo*, le notizie erano identiche, per quanto riguarda le più alte vette e qualche fondo valle (Marradi e Palazzolo di Romagna).

Abbondanti nevicata vennero annunciate anche dalla *Val Martello* in tutta la zona dello *Stelvio* e del *Cevedale*. Al rifugio *Dux* la neve superava il mezzo metro e la nevicata continuava, il 26 scorso, la strada di accesso al rifugio è mantenuta però sgombra fino all'autorimessa.

Il 27 ottobre altre nevicata a *Trafoi* (m. 1500) ed anche più in basso, nella stessa zona. Infine anche le *Apuane* hanno avuto la prima abbondante incipriata, il 28 ottobre.

Dai primi approcci fatti, dai più impazienti sciatori, la situazione è apparsa però meno soddisfacente di quanto si aspettavano, forse per effetto di questi ultimi giorni di temperatura più mite. La neve, ad esempio al *Camisolo* (*Pizzo dei Tre Signori*) al *Breil* e perfino a *Cheineil*, non era affatto sciabile; evidentemente occorre attendere la formazione di un sufficiente fondo prima di poter abbandonarsi con certezza a progetti più concreti. Varie gite annunciate per questi primi giorni di novembre hanno così dovuto essere rimandate per mancanza o insufficienza dell'elemento primo. (Solo nella località più elevate delle Alpi — ma perciò più scomode — si può fare qualche capatina con probabilità di successo).



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Guida dei Monti d'Italia

Il Volume "Pale di San Martino", del Dr. Ettore Castiglioni

La Direzione della Sezione di Milano avvisa i soci che hanno trattato il bel volume delle «Pale di S. Martino» che manderà per l'incasso ai primi di novembre. E' necessario che ogni buon alpinista si costituisca la sua biblioteca alpinistica. L'amore alle nostre montagne si esplica appunto col migliorarne la conoscenza sia pure al momento solamente bibliografica. Quanti alpinisti italiani conoscono le Alpi Marittime? Ben pochi, ma molti scorrendo le belle pagine del volume delle «Alpi Marittime» avranno fatto un progetto avveniristico di insegnare agli altri la bellezza di quelle montagne, veri balconi sul mare.

«GUIDA DEI MONTI D'ITALIA»

I Volume - Alpi Marittime

II Volume - Pale di San Martino.

Acquistateli presso la Segreteria. Consoci sostenete lo sforzo finanziario che il Club Alpino Italiano fa per costruire un monumento all'alpinismo italiano ed una arma di propaganda e di cultura degna dei tempi moderni. Acquistate i volumi della Guida. Riconoscete anche così il merito e la fatica degli esimi consoci compilatori della guida.

NOTIZIE IN FASCIO

Guida dei Monti d'Italia - «Pale di S. Martino». Fra le numerose attestazioni di compiacimento per questo volume da noi pubblicato ci piace riportare quanto ci scrive il nostro socio cav. uff. Giovanni Zanderighi: «Mi sento in dovere di esprimere la mia gratitudine per la magnifica opera da Voi messa a disposizione dei soci. Nell'accompagnare l'importo dovuto, permettetemi di esprimere il mio modesto piano all'attività di co-

po di preparare una nuova serie di cartoline. Socio benefico è il signor Alessandro Bossi, che a ricordo dell'amata consorte recentemente tolta al suo affetto ha inviato Lire 100 per la vecchia guida Anselmo Fiorelli di San Martino Valmasino, che in passato ebbe perduta la casa e tutta quanto conteneva a causa di un imprevisto incendio. Ai ringraziamenti del beneficiario aggiungiamo i nostri per una tale dimostrazione di affetto verso la nostra Istituzione.

SOCI, è iniziato il testamento per l'anno XIV	
ORDINARI	L. 55
POPOLARI	" 38
STUDENTI	" 22
AGGREGATI	" 21

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Il programma gite per l'anno XIV

- 7-8 Dicembre - Gruppo A - Cima Cadin m. 3524 (Alpi Retiche).
- Gruppo B - Altipiano di Siusi - Forcella del Salsolungo m. 2681 (Alpi Dolomiti).
- 15 Dicembre - Gruppo B - Passo Groppera m. 2673 (Alpi Retiche).
- 21-26 Dicembre - Gruppo A - Cima Pedor m. 3406, Cima Vertana m. 3544, Cima Venezia m. 3385 (Alpi Retiche).
- 21-26 Dicembre - Gruppo B - Madonna di Campiglio m. 1522 (Alpi Dolomiti) - scuro di sci e gite.
- 25 Dicembre e 1.0 gennaio - Idem.
- 5-6 gennaio - Gruppo A - Commemorazione al Piz Corvatsch.
- 12 Gennaio - Gruppo A - Montegio m. 2630 (Alpi Liguri).
- Gruppo B - Asiago m. 1000, Monte Fior m. 1824, le Melette m. 1674, M. Lemerle m. 1300 c. (Prealpi Venete).
- 19 Gennaio - Gruppo A - M. Sobretta m. 3296 con discesa per la Val di Rezzo (Alpi Retiche).

Gruppo B - Passo della Portula m. 2301 (Alpi Orobic).

26 Gennaio - Gruppo A - Monte Genevris m. 2533 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Giro Sauze d'Oulx m. 1509, Monte Fraiteve m. 2701, Cesana m. 1344, Sestriere m. 2033, Col Bassot m. 2426, Oulx m. 1121 (Alpi Cozie).

2 Febbraio - Gruppo A - Rocca dell'Abisso m. 2755 (Alpi Marittime).

Gruppo B - Monte Pora m. 1879 (Alpi Orobic).

9 Febbraio - Gruppo A - Colle Maurin m. 2637 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Cima Pizzo m. 2057 (Alpi Orobic).

16 Febbraio - Gruppo A - Passo de' Ables m. 3010 (Alpi Retiche).

Gruppo B - Costabella di M. Baldo m. 2078 (Prealpi Venete).

23 Febbraio - Gruppo A - Col Malatra m. 2928 (Alpi Pennine).

Gruppo B - Colle della Maniva e gite nei dintorni (Prealpi Lombarde).

1.0 Marzo - Gruppo A - Colle del Viso m. 2640 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Sasso Bianco m. 2457 (Alpi Retiche).

8 Marzo - Gruppo A - Punta della Valletta m. 3384 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Cornetto metri 2179 (Alpi Trentine).

15 Marzo - Gruppo A - Punta del Bet m. 2986 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Monte Tabor m. 3177 (Alpi Cozie).

12-13 Aprile - Gruppo A - Barre des Ecrlins (Definito).

Gruppo B - Monte Rosa m. 4559 (Alpi Pennine).

19 Aprile - Gruppo A - Monte Sciumbraida m. 3124 (Alpi Retiche).

18-21 Aprile - Gruppo B - Marمولادا m. 3347 (Alpi Dolomiti).

26 Aprile - Gruppo A - Gran Sertz m. 3514 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Sobretta m. 3296 (Alpi Retiche).

3 Maggio - Gruppo A - Gita in occasione della Coppa del Cedevale - salita al M. Cedevale con di-

scussione in Val Martello (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

10 Maggio - Gruppo A - Monte Basodino m. 3275 (Alpi Lepontine).

Gruppo B - Idem idem.

17 Maggio - Gruppo A - Monte Zebur m. 3740 e traversata al Passo dello Stelvio m. 2757 (Alpi Retiche).

21-24 Maggio - Gruppo B - Pizzo Sella m. 3580 e Pizzo Paù m. 3912 (Alpi Retiche).

31 Maggio - Gruppo A - Cima della Presanella m. 3556 (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

1.0 Marzo - Gruppo A - Colle del Viso m. 2640 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Sasso Bianco m. 2457 (Alpi Retiche).

8 Marzo - Gruppo A - Punta della Valletta m. 3384 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Cornetto metri 2179 (Alpi Trentine).

15 Marzo - Gruppo A - Punta del Bet m. 2986 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Monte Tabor m. 3177 (Alpi Cozie).

22 Marzo - Gruppo A - Traversata del Catinaccio (Alpi Dolomiti).

Gruppo B - Idem.

29 Marzo - Gruppo A - M. Polluce m. 4007 (Alpi Pennine).

Gruppo B - Monte Confinale m. 3370 (Alpi Retiche).

5 Aprile - Gruppo A - Ciamarella m. 3676 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Cristallo m. 3431 (Alpi Retiche).

12-13 Aprile - Gruppo A - Barre des Ecrlins (Definito).

Gruppo B - Monte Rosa m. 4559 (Alpi Pennine).

19 Aprile - Gruppo A - Monte Sciumbraida m. 3124 (Alpi Retiche).

18-21 Aprile - Gruppo B - Marمولادا m. 3347 (Alpi Dolomiti).

26 Aprile - Gruppo A - Gran Sertz m. 3514 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Sobretta m. 3296 (Alpi Retiche).

3 Maggio - Gruppo A - Gita in occasione della Coppa del Cedevale - salita al M. Cedevale con di-

scussione in Val Martello (Alpi Retiche).

scusa in Val Martello (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

10 Maggio - Gruppo A - Monte Basodino m. 3275 (Alpi Lepontine).

Gruppo B - Idem idem.

17 Maggio - Gruppo A - Monte Zebur m. 3740 e traversata al Passo dello Stelvio m. 2757 (Alpi Retiche).

21-24 Maggio - Gruppo B - Pizzo Sella m. 3580 e Pizzo Paù m. 3912 (Alpi Retiche).

31 Maggio - Gruppo A - Cima della Presanella m. 3556 (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

1.0 Marzo - Gruppo A - Colle del Viso m. 2640 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Sasso Bianco m. 2457 (Alpi Retiche).

8 Marzo - Gruppo A - Punta della Valletta m. 3384 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Cornetto metri 2179 (Alpi Trentine).

15 Marzo - Gruppo A - Punta del Bet m. 2986 (Alpi Cozie).

Gruppo B - Monte Tabor m. 3177 (Alpi Cozie).

22 Marzo - Gruppo A - Traversata del Catinaccio (Alpi Dolomiti).

Gruppo B - Idem.

29 Marzo - Gruppo A - M. Polluce m. 4007 (Alpi Pennine).

Gruppo B - Monte Confinale m. 3370 (Alpi Retiche).

5 Aprile - Gruppo A - Ciamarella m. 3676 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Cristallo m. 3431 (Alpi Retiche).

12-13 Aprile - Gruppo A - Barre des Ecrlins (Definito).

Gruppo B - Monte Rosa m. 4559 (Alpi Pennine).

19 Aprile - Gruppo A - Monte Sciumbraida m. 3124 (Alpi Retiche).

18-21 Aprile - Gruppo B - Marمولادا m. 3347 (Alpi Dolomiti).

26 Aprile - Gruppo A - Gran Sertz m. 3514 (Alpi Graie).

Gruppo B - Monte Sobretta m. 3296 (Alpi Retiche).

3 Maggio - Gruppo A - Gita in occasione della Coppa del Cedevale - salita al M. Cedevale con di-

scussione in Val Martello (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

10 Maggio - Gruppo A - Monte Basodino m. 3275 (Alpi Lepontine).

Gruppo B - Idem idem.

17 Maggio - Gruppo A - Monte Zebur m. 3740 e traversata al Passo dello Stelvio m. 2757 (Alpi Retiche).

21-24 Maggio - Gruppo B - Pizzo Sella m. 3580 e Pizzo Paù m. 3912 (Alpi Retiche).

31 Maggio - Gruppo A - Cima della Presanella m. 3556 (Alpi Retiche).

Gruppo B - Idem idem.

conca colazione (compresa) della domenica successiva (comprendendo sette giorni e mezzo).

L'arrivo di ciascun gruppo al Breuil è calcolato per le ore 13 della domenica partendo da Chatillon alle 11: la partenza per le ore 17 della domenica successiva.

TARIFFE
La quota d'iscrizione di ciascun turno è stabilita in Lit. 280, per gli iscritti al Club CAI Milano - Lit. 305, per gli iscritti alle varie sezioni del CAI, all'ONDA, al GUF e Società alpinistiche varie secondo gli accordi particolari. - Lire 340, per tutti gli altri.

La quota d'iscrizione dà diritto alla pensione per sette giorni e mezzo tutto compreso (vitto, alloggio, riscaldamento, soggiorno, servizio) alla scuola di Sci e all'accompagnamento di maestri e di guide nelle gite e ascensioni.

Per il Rifugio Theodul vedere le condizioni speciali.

TESSERE
Ad ogni partecipante verrà rilasciato un libretto di buoni (numero 7 buoni) per l'alloggio e un altro libretto (numero 7 buoni) per le lezioni della scuola, da staccarsi giorno per giorno e lezione per lezione.

VIAGGIO
Il prezzo del viaggio Milano-Chatillon andata e ritorno è, con riduzione del 70 per cento (C.A.I., G.U.F., ecc.) in seconda classe L. 45, in terza L. 27; con riduzione 50 per cento in seconda classe L. 72, in terza Lit. 44.

L'impresa autotrasporti della Valtourna, che insieme agli Alberghi del Breuil si è impegnata di mantenere aperta la strada da Valtourna al Breuil, ha concesso notevoli riduzioni fissando i prezzi da Chatillon al Breuil in:

per un minimo di 15 persone (macchina da 18 posti) Lit. 20,-; per un minimo di 6 persone (macchina da 6 posti) Lit. 23.

Per ottenere lo sconto sulle autotrasporti è necessario presentare il blocco buoni.

ORARI FERROVIARI
Milano-Chatillon: andata part. ore 6,15 - arr. ore 10,58; ritorno part. ore 10,58 - arr. ore 23,42.

Torino-Chatillon: andata part. ore 8,30 - arr. ore 10,58; ritorno part. ore 10,58 - arr. ore 21,55.

Roma-Chatillon: andata part. ore 17,53 (del sabato); arr. ore 9; ritorno part. ore 19,36; arr. ore 14,30 (del lunedì).

Nota: - E' necessaria la carta di turismo o documento equipollente.

DISCIPLINA
La disciplina è rimessa al Direttore amministrativo locale o ai rappresentanti della Direzione di Milano.

La "scuola di sci del Cervino"

Una nuova scuola di sci sorge questo anno in una delle più suggestive e maestose zone delle nostre Alpi, in Valtourna.

La scuola, autorizzata dalla F. I. S. I., si è costituita sotto l'egida del C. A. I. dello Sci Club C. A. I. del G. U. F. Milano e del nostro giornale.

Garanzia assoluta della serietà dei corsi è data dai nomi dei maestri, che sono fra le migliori guide della valle: Ernesto Pession, i fratelli Pellissier, Bich ed altri molti; l'amministratore locale è Graziano Bich, e il Direttore in Milano il dott. Casabuoni-Oreste.

La scuola non intende limitare la sua attività all'insegnamento su campo, ma seguendo le direttive peculiari del nostro Sci Club e del dott. Oreste Casabuoni, svolgerà notevole attività alpinistico-invernale, sealando in sci le più alte vette della zona, compreso il Monte Rosa.

Il programma SCUOLA
Il Direttore tecnico della scuola è la guida maestro di sci patentato dalla F. I. S. I., Pession Ernesto - il Direttore amministrativo è il signor Bich Graziano.

Gli insegnanti sono tutte Guide maestri di sci.

La sede della scuola è al Breuil presso l'Albergo Bich.

Gli allievi saranno divisi in tre classi: 1) Principianti - insegnamento su campo. Ogni settimana una o due brevi gite.

2) Progrediti - insegnamento su campo, gite e ascensioni (due-quattro settimanali).

3) Provetti - Gite e ascensioni con accompagnamento di Guide sciatori.

Gli allievi, salvo che risultino provetti sciatori, saranno assegnati alle varie classi dal Direttore della Scuola.

Nota: le guide sciatori saranno spesate di vitto, alloggio, solo per gite di più giorni fuori zona.

Periodo: i corsi della scuola avranno inizio la prima domenica di dicembre e termineranno in maggio sempre subordinatamente allo stato della neve.

Il proprietario Schmid, abita d'inverno a Ernen. Si può essere ospitati anche dal curato, che dispone di due letti. A Hellikreuz, a sud di Binn, nella Langthal, vi è un altro piccolo alberghetto, con tre letti.

ITINERARI DI ASCENSIONE.
a) per il versante sud-ovest.
E' la via comune dall'Alpe Devero, di frequentata, e in qualche punto segnalata, con linee rosse; la salita è facile e non richiede l'uso della corda; raccomandabile per gite sociali.

Dall'ALPE DEVERO m. 1640, seguendo la mulattiera che si dirige verso occidentale all'estremità della conca, si sale l'erto gradino che sostiene il Vallone di Buscagna. Raggiunta l'Alpe Buscagna m. 1940, si segue verso nord una traccia al sentiero che, per pascoli sassosi, s'innalza fin sotto lo sperone roccioso meridionale della quota 2747, da taluni erroneamente chiamata Monte Croce. Di qui ci si innalza a sinistra (ovest), per un sistema di cenge e canali, con lunghi traversi e brevi ripi, e si raggiunge la conca nevosa tra il Pizzo del Cervandone e la bastionata del Pizzo Cornera di Fuori. Tenendosi sul lato orientale di questa, si attaccano le rocciose balze del Pizzo del Cervandone e, per facili rocce, si afferra il filo della cresta sud-ovest. Da questa si traversa a destra, e percorrendo fasce di instabili detriti e una gola nevosa, si passa sulla poco rilevata cresta sud, di roccia solida, per la quale si raggiunge la vetta (ore 4.30).

b) per la cresta sud-ovest, raggiunta dal versante italiano.
Dall'ALPE DEVERO m. 1640 si segue l'itin. precedente e si sale alla conca nevosa sia cresta ovest, che si segue poi fino a una spalla rocciosa. La si contorna a nord e, raggiunta la cresta per un canale roccioso, si obliqua a sinistra per rocce e nevati ripidi, raggiungendo infine il punto culminante per le rocce del versante occidentale (ore 6).

c) per il versante sud, il versante nord e la cresta nord.
Itinerario più lungo dei precedenti, complicato e disastoso (seguito il 16 luglio 1908 da Julien Gallet con Abraham Mueller e Francesco Alberti).

Dall'ALPE DEVERO m. 1640 si raggiunge la cresta ovest, seguendo l'itinerario a) e b). Contornando la depressione di ghiaccio che separa la cresta occidentale, si raggiunge la vetta, seguendo in ultimo la cresta nord (ore 5.30).

d) per il versante sud est.
Itinerario poco frequentato e alquanto complicato; non facile.

Dall'ALPE DEVERO m. 1640 ci si dirige a settentrione verso i casolari Canton, e, tra grossi massi, si raggiunge l'Alpe Campello, all'imbocco del Vallone della Rossa, che si rimonta fin che si incontra a sinistra una conca sassosa limitata nel settore di ghiaccio orientale. Raggiungendo dalla grandiosa mole del Pizzo del Cervandone, Risalito, si piega a sinistra fino a una depressione della cresta rocciosa tra il Pizzo del Cervandone e la quota 2747, per scendere per una parete rocciosa sul lato opposto e risalire sul versante sud-est del monte. Raggiungendo il punto culminante, si sale infine direttamente per superare un ripidissimo pendio di rocce friabili, e si guadagna un nevajo, poco sotto la vetta, dopo il quale si scalano rocce quasi

verticali per raggiungere il tagliente della ghiacciata cresta nord in prossimità della vetta (ore 6.30).

La parete sud est appare raggiungibile anche dall'Alpe Buscagna.

e) per la cresta est.
Itinerario non eccessivamente difficile, ma poco frequentato.

Dall'ALPE DEVERO m. 1640 si segue l'itin. d) fino alla depressione tra il Pizzo Cervandone e la quota 2747, e invece di scendere al versante sud-est del monte, si continua per la cresta orientale, tenendosi sul roccioso fianco settentrionale, fino a un ripido cammino di rocce disgregate, che porta sull'orlo stesso (est) del piccolo ghiacciaio a sud-est della vetta. Da questo, tenendosi a destra per detriti, si passa alla nevosa cresta settentrionale, tra la vetta e la quota 3108 della carta svizzera. Seguendo tale cresta si raggiunge il punto culminante (ore 6).

Il punto 3108, con segnale, ergesi in uno sperone nevoso, la cui cresta appartiene verso levante, cioè al versante sud-est, e viene raggiunta per la prima volta dai fratelli Braneschi di Baceno, verso la metà del secolo scorso.

f) per la cresta nord, raggiunta dal versante italiano.
Itinerario difficile per il canale di accesso alla cresta, che, a partire da Willern, presenta una depressione in condizioni, può presentare difficoltà notevole. Altezza 300 metri circa. E' consigliabile percorrere il canale di buon mattino.

Dall'ALPE DEVERO m. 1640 si segue l'itin. d), e anziché salire alla depressione tra il Pizzo del Cervandone e la quota 2747, si risale il Ghiacciaio della Rossa verso nord-ovest, per raggiungere la base di un erissimo e lungo canale nevoso, che scende dalla cresta di confine a settentrione del punto 3108. Esso è tagliato alla base da una crepacca e sembra essere stato in parte colmato da neve, la quale all'apice del canale non ha cornice. Risalito il canale preferibilmente sulle rocce della sponda sinistra, si raggiunge la cresta settentrionale e, per il filo di questa, la vetta (ore 6).

g) per la cresta nord, raggiunta dal versante svizzero.
E' la via comune dal versante svizzero; molto frequentata e facile.

Da BINN m. 1389 si sale alla chiesa parrocchiale di Willern e, per un sentiero che volge a sud-est nel bosco, si raggiunge in un'ora circa la Schapferstafel m. 1872 (ore 0.45), e per pascoli, di mezza costa, i casolari di Beschissen Matte m. 1997 (ore 0.15). Di qui si scende per bosco nel vallone di Fleschen, che poi si rimonta sul fondo sino a m. 2180 (ore 0.30). La cresta con una parete a valloccello, pido nel vallone inferiore e nevoso in quella superiore, si riesce, per un piccolo ghiaccio, alla depressione m. 2760 c. che si apre tra il Wannenhorn e il Fleschenhorn (ore 1.15-2.45), chiamata dai primi salitori Habelhof. Costeggiando l'orlo orientale della depressione del Ghiacciaio di Wannenhorn, si scalano le rocce e per la sponda nord di un canale nevoso, si raggiunge la cresta nord, immediatamente a mezzogiorno della quota 3108 (ore 0.45-3.30). Si segue questa cresta, in principio affilata, di neve e ghiaccio, poi rocciosa sino al punto culminante (ore 0.15-3.45).

h) Variante.
Dalla quota 2180 dell'itin. precedente si continua per il Vallone di

Fleschen fino al Furgglet m. 2352, sella tra il Morkhorn e il Schwarzenhorn o Punta Marani, e di qui si raggiunge il Ghiacciaio disteso tra il Fleschenhorn e il Schwarzhorn, per dirigersi poi a mezzogiorno e guadagnare la quota 3108, dove si riprende l'itin. precedente (James Eccles con Michel Payot, luglio 1890).

i) per il versante ovest.
Questo itinerario è stato percorso in discesa da James Eccles con Michel Payot nel luglio 1890.

Dalla vetta del Pizzo del Cervandone si segue la cresta settentrionale per una cinquantina di metri, poi si discende direttamente per il ripido canale del versante occidentale, e si raggiunge, attraversando il Ghiacciaio di Wannenhorn, l'Habelhof, donde si riprende l'itin. g).

l) per la cresta sud-ovest, raggiunta dal versante svizzero.
Itinerario più lungo perciò e meno frequentato della via comune, anche se non offre vera difficoltà.

Da BINN m. 1389 attraversando il Torrente Binna su un ponte di pietra, verso la chiesa parrocchiale di Willern, si raggiunge il sentiero che contorna un dosso, sul quale si eleva la chiesa, e, dopo un breve tratto, si discende per prati a raggiungere la mulattiera (che fa un grande giro) sulla riva destra del torrentello che scende dalla Langthal. La si segue fino a Habelhof m. 1482; alberghetto (ore 0.45). Senza attraversare il ponte sul ruscello della Krigalp, si segue un sentiero che scende dalla parte della cappella e rimonta la riva destra del ruscello, per attraversare più in alto quello di Fleschen. Arrivati alla rovinata capanna superiore della Krigalp m. 1840 (ore 0.45-1.30), si obliqua a oriente per seguire una cattiva pista, che traversa una gola e, a costone che la separa da un'altra Punta Marani o Schwarzenhorn per un canale largo e non molto ripido. Dalla insellatura si può proseguire con gli sci fino alla quota 3108, dove ha inizio la cresta nord del Pizzo del Cervandone. Per questa, senza sci, si raggiunge la vetta in 45 minuti (ore 6).

Dot. Silvio Saglio.

ITINERARIO SCIISTICO
L'itinerario sciistico del Pizzo del Cervandone è molto interessante; non è facile, e visto dal basso, sembra impossibile. Venne percorso la prima volta da Aldo Bonacossa con Adriano Borel, il 12 febbraio 1919. Percorso nel vallone da ovest nel Vallone della Rossa e nel canale.

Dall'ALPE DEVERO m. 1640 si segue il corso del Rio della Rossa e si sale nel vallone a nord della moderna sinistra del Ghiacciaio della Rossa. In alto si esce da questo vallone attraverso un ripido pendio, per entrare nel Vallone dei Laghi, dal quale si punta alla cresta di confine che si raggiunge immediatamente a sud della Punta Marani o Schwarzenhorn per un canale largo e non molto ripido. Dalla insellatura si può proseguire con gli sci fino alla quota 3108, dove ha inizio la cresta nord del Pizzo del Cervandone. Per questa, senza sci, si raggiunge la vetta in 45 minuti (ore 6).

Dot. Silvio Saglio.

MONOGRAFIA N. 104 (alpinistica e sciistica)

Pizzo del Cervandone

(metri 3211)

E' il più bel picco della Val Devero, diramazione della Val Antigorio, nell'Ossola. Alla sua base meridionale si apre la bellissima conca dell'Alpe Devero, di cui è la cima dominante e più frequentata, sebbene da essa la sua forma appaia schiacciata dall'immediata vicinanza. La vetta sorge sulla cresta che segna il confine con la Svizzera, in quelle Alpi Lepontine non più di moda, e a torto neglette dai più alpinisti malgrado il loro comodo accesso e le forme varie e belle.

Topografia. - La vetta del Pizzo del Cervandone è formata dall'intercontro di tre creste ben distinte; la cresta nord lungo la linea di confine, proveniente dalla Punta Marani o Schwarzhorn; la cresta est precipitante bruscamente sul contrafforte del Monte Croce; la cresta sud-

Come camminare in montagna

Ispirandosi a due articoli apparsi nei primi numeri dell'ECHO DES ALPES — la rivista del Club Alpino Svizzero che dopo 60 anni di vita cessò le pubblicazioni nel 1924 — precisamente un intitolato «Ricordi di due estati» a firma Javelle (1920) e l'altro di un medico professore di medicina all'Università di Ginevra, dal titolo «Consigli igienici ai turisti» di E. Egginmann ha scritto il seguente articolo che tocca un punto importante e sempre di attualità: la marcia in montagna.

Si va ripetendo da tutti che per essere eccellenti alpinisti bisogna avere nervi e testa a posto, ma forse occorre in maggior misura possedere garretti e stomaco sanissimi. Certamente per raggiungere senza noie una cima — e soprattutto per discenderne — è necessario sentirsi la testa ben piantata sulle spalle, non bisogna avere orrori del vuoto; è certo che serve anche e meglio possedere gli organi interni sani ed in buon stato, che è preferire avere il cuore corazzato ed a prova di bomba, nonché valvole agili e dotati che possano resistere alle fatiche d'Ercole che lo strapazzo impone loro, siamo d'accordo, ma la riuscita di una ascensione dipende in pari misura dal buon funzionamento delle gambe e dello stomaco.

A proposito del cuore e degli sforzi che l'alpinista «allenato» esige da esso, sarebbe forse buona norma di preoccuparsene a partire dai 45 anni e pensare alla «ritirata a 50 anni; bisognerebbe, col tempo, giungere a calmarsi ed a rinunciare alle ascensioni stratoferriche, per contentarsi dei piaceri e delle grazie affascinanti delle basse vallate; bisognerebbe, come si dice in romancio, «farsi una ragione» e borbottare, a guisa di preghiera, il noto canto del Club Alpino:

«Veterano! E' la sera! se il tuo vigore declina, agli sterili rimpianti non lasciar campo!»

Bisognerebbe adottare la sana filosofia — fatta essenzialmente di rassegnazione — di un medico, mio amico, che un giorno prese la saggia decisione di rinunciare ai violenti piaceri delle grandi ascensioni, non appena avesse raggiunto i 50 anni. Egli l'aveva presa, questa risoluzione, in seguito al fatto seguente. Nel 1925 stavamo scendendo, con lui, dall'Ebneth, una cima della Jungfrau, quando egli si mise improvvisamente ad esclamare: «E' finita! E' la mia ultima ascensione, sono troppo vecchio!». E noi tutti a dirgli meravigliati: «Come mai? ma se siete ancora giovane!».

Ebbene, guardate — ci rispose — sedetevi lì! Vi tasterò il polso e poi tasterò il mio». Noi lasciammo fare... tanto la consultazione non costò niente. Risultati: Gagnebin, mio compagno, 95 pulsazioni al minuto, Egginmann, idem, dott. Chappuis, 128, Chappuis figlio, 17 anni, 89 pulsazioni; e la guida, una giovane guida di Kippel, 78.

«Vedete, riprendete il dottore, la guida può continuare, è il suo mestiere; io devo fermarmi, è finita, è la mia ultima ascensione seria». Ed aveva purtroppo ragione. Ai pericoli dell'alpinismo enumerati da Leslie Stephen nel penultimo capitolo del suo bel libro «Il terreno di gioco dell'Europa», bisognerebbe aggiungere quello che si corre affaticando il cuore e i polmoni, e il consulto non costa che 20 centesimi (simi), hanno un bel girare sui tetti che i raggi del sole sono pericolosi, che hanno un effetto diastrosico sul cuore e sui polmoni, che occorre assorbirli a piccole dosi, col contagocce, come l'acqua troppo fredda o l'alcool troppo ardente; parole al vento. La nostra povera Svizzera «il terreno di gioco dell'Europa», vede ingrossare ogni anno (andate a Zermatt, ne rimarrete edificati) (N. d. R. Ma anche in Italia non si scherza: vedi Cortina ed altre località alpino-mondane...) il numero dei maniaci la cui idea fissa è di vivere a metà nudi.

Se per tale gente le Alpi fossero ciò che si son sempre considerate, un elisir di vita, una fontana di gioventù, una rivelazione, una religione, se si sentissero colpiti, di fronte al loro fascino, da un'emozione indicibile, come Romeo di fronte a Giulietta o come Lord Byron davanti alla Jungfrau, se sentissero veramente fremere nel loro animo l'amore sincero dei monti, si presenterebbero al loro compito — come si entra in un tempio — decentemente vestiti. Invece ci vanno per abbronzare la pelle, come fanno le signore sulle spiagge, perché è la moda del giorno... le donne scimmiano gli uomini ed i bianchi imitano i negri.

La saggezza dei popoli è condensata nei loro proverbi e tutte le lingue, morti o viventi, hanno l'equivalente dell'adagio latino «Festina lente»: il tedesco dice «eile mit weile», l'inglese «he who runs fast does not run long» (chi corre presto, non corre a lungo), l'italiano: «chi va piano, va sano... ecc. ecc. Infatti, non basta andare in fretta, bisogna andare lontano.

Bisognerebbe far apporre su tutti i pali indicatori in montagna (al posto dei segni rossi) o verdi che sentono troppo la civilizzazione le parole che si leggono nella Svizzera tedesca all'inizio di tutte le

salite un po' forti: «Schonot die Tiere!»,... evitate gli eccessi! Il miglior modo di aver cura del proprio cuore è di non bruciare le tappe, anche quando si è giovani e bene in forma.

Che dire di quegli alpinisti che salgono ai rifugi alla velocità della ferrovia dei Rochers-de-Naye, sbuffando come la locomotiva e trascurando le stazioni di Caux e di Jaman? Si direbbe che abbiano vergogna di fermarsi per riprendere fiato. Perché non seguono la norma dettata nei battaglioni alpini, in cui si accordano minuti di riposo ogni mezz'ora o 10 ogni ora?

Dovrebbero pensare che il cuore di un escursionista carico (in media 10-15 chili) è come una macchina che ha diritto agli stessi riguardi, alle stesse cure di un cavallo da tiro e di un motore d'aeroplano o d'automobile. Dovrebbero ricordarsi, soprattutto, come dice il dott. Coindet, «che ogni individuo che si sfida per un lavoro di una certa durata fa più di quanto le sue forze gli consentono e, in una certa misura, deteriora la propria salute».

Invece di meditare queste verità, si affretta il passo fin dal principio, si sopprimono le fermate, si affrettano a un tratto si rallenta l'andatura pronunciando fra sé scioche come questa: «Scusatemi! Credevo che ci teneste a camminare in fretta!» e l'altro risponde: «Ma no! Sono io che ho creduto che volevate fare della velocità!». Allora ci si rassegna a proseguire più lentamente per la durata di cinque minuti, tanto per salvare le apparenze, ed una volta trascorso questo tempo, si ritorna in «quarta» come all'inizio, tenendo questo passo fino alla soglia del rifugio. La sera, dopo aver trangugiato un po' di brodo («no, grazie, nulla di solido per il momento, il caldo mi fa bene...») i vecchi sono soddisfatti perché i giovanotti trovano che si è marciato bene, cioè troppo in fretta, e l'indomani, dopo una notte passata a cercare il sonno che sfugge (curiosi questi colpi di stantuffo al cuore!), si sentono poco disposti a salire più in alto...

La mania dei record

Durante un'estate a Schonbühl ho fatto la conoscenza di parecchie guide (ne ho avuto il tempo poiché abbiamo dovuto attendere tre giorni per «fare» la cresta di Zmutt ed il cattivo tempo, tenace, ci ha costretti a ridiscendere colle pive nel sacco a Zermatt) e fra esse una che mi guardere bene dal prendere meco. Infatti aveva fama di esser la più rapida guida della vallata e si vantava con noi di aver compiuto, la settimana precedente, l'ascensione del Cervino, dalla cresta di Zmutt, impiegando 20 minuti meno di un'altra guida assai in gamba del suo stampo.

Guardiamoci dalla mania di battere dei record in montagna. Il tempo non deve contare eccessivamente quando si fa dell'alpinismo. Poco importa se si mettono 6, 7 od 8 ore, l'importante è di arrivare in vetta. Certo capita qualche volta che le nubi minacciano, il temporale brontola dal versante italiano, il vento ci avverte di allungare il passo, le prime gocce che vengono a cadere sulle nostre mani ardenti mettono le ali ai piedi, ma in linea normale «si può, si deve camminare pian piano, con naturalezza, e senza rinviare all'indomani ciò che si può fare ad un altro dopodomani...».

Come un pastore angliano, mio amico. Egli si prende la briga, una volta giunto in vetta, di levare dalla sua tasca una piccola bandiera federale e di tenderci la sua piccozza, che deve servire da asta, dicendoci: «Piantatela sulla cresta!», poi, seduti di fronte allo spettacolo più bello che vi sia al mondo, attorniti da ghiacciai bianchi, da rocce grigie e da cielo azzurro, cantiamo tutte le strofe della Taveyanne (ve ne sono una dozzina), guardiamo il panorama (è utilissimo aver buoni occhi in quei momenti), mangiamo un boccone, senza preoccuparci inutilmente della discesa che verrà sempre troppo presto, in breve: ci accomodiamo soddisfatti nella rude poltrona della vetta, come gente dalla mente calma ed in possesso del massimo sangue freddo, i cui movimenti ed atti (anche durante il riposo) hanno qualche cosa di ben equilibrato ed armonioso.

Vi è, invece, un tipo di alpinista detestabile che, come le motociclette mal condotte, si muove a sbalzi, ci supera in salita o passa avanti in discesa ed arriva al rifugio due ore prima di noi, perché non è rimasto in vetta che un minuto e mezzo... il tempo di verificare, orologio alla mano, il momento esatto in cui ha raggiunto l'ometto.

Perché questa fretta? La velocità è il male del nostro secolo; lasciamo Campbell ed il suo autobolide — 445 chilometri all'ora — inseguire questa chimera ed ispiriamoci piuttosto a D. H. Lawrence. Quando il suo amico Aldoux Huxley gli consigliò l'acquisto di un'automobile d'occasione, Lawrence gli rispose: «Ma perché andar più presto?». Rileggiamo con piacere e profitto le belle pagine di Javenne nei «Ricordi di due estati». «Io confesserò — dice Javelle. — Io faccio parte di quella categoria di arrampicatori che vanno senza scopo, inutili dal punto di vista sociale del Club Alpino. Dalle mie ascensioni conservo nel cuore qualche ricordo di più, qualche riflessione, forse, ma non osservazioni sapienti, niente studi glaciologici, non una pianticella, non uno schizzo: appena, forse, un fiorellino colto ai margini di un nevaio o il profilo d'una cima amata; ritorno inutile, insomma, come quando sono partito. E malgrado ciò, qualche cosa in me grida il contrario e mi dico: «Escursionista inutile! No, non è inutile, per umile che sia, chi viene a pagare

un sincero tributo di ammirazione alle Alpi ed a ritrarvi l'animo, e chi, senza forse saper descriverlo o dipingerlo, le comprende e le ama».

Soltanto bisogna saper prender tempo in montagna, non essere spinti dalla fretta, saper godere «tutto e divertirsi».

«What is this life, if full of care, We have no time to stand or stare!...» dice il poeta inglese W. H. Davies. (Che cosa è questa vita se, pieni di affanni, non abbiamo il tempo di fermarci per guardare!).

Bisogna concedersi il tempo di vivere e di godere, di guardare e di vedere, bisogna vivere tutta la nostra vita in montagna, come gente in vacanza e ritirare dalle ascensioni un profitto non soltanto materiale ma anche morale, poiché il contatto col'alpe deve anzitutto, fortificarci il corpo, ma poi e soprattutto arricchirvi l'animo ed il cuore.

Meditiamo ancora, prima di partire, piede sinistro e corpo, piegato avanti, tesi, come dei corridori prima del colpo di pistola, meditiamo ancora queste saporite riflessioni di Toppfer, questa guida lenta e ponderata che è così bello seguire — appunto perché non ha premura — nei suoi «Viaggi a zig zag».

«Egli aveva fatto — racconta parlando di un suo conoscente, — il giro del lago in meno di 36 ore. Ciò sia detto per coloro che preferiscono la velocità a qualsiasi altra cosa e per quelli, soprattutto, i cui affari fanno obbligo imperioso di tenerne conto. In quanto a noi, i nostri affari possono attendere e la velocità non è il dio al quale sacrificiamo. L'Ebreo errante cammina sempre; noi vorremmo non correre mai. Pur viaggiando senza posa, vorremmo passeggiare di bosco in prateria, di regione in regione, di città in borgata, senz'altra preoccupazione che quella di vedere, di sentire, di compiacerci del luogo in cui siamo o di recarci verso quello che ci piace, più lontano».

Se mai capitasse un Ebreo errante nella vostra cordata, uno di quegli alpinisti troppo impetuosi che sacrificano alla dea Velocità, uno di quegli arrabbiati che dovrebbero essere posti all'indice, segnalati come pericolosi, al cui passaggio la gente pia si fa il segno della croce come si segna quando la sfiora un'autorazza, se mai dovete fare un'ascensione in sua compagnia, non dimenticate di portar con voi un apparecchio fotografico, non una Leica — o altra macchina-mitragliatrice moderna — ma un buon vecchio Kodak anti-voce modello, e non dimenticate di prendere anche un treppiede. E' il miglior freno che io conosca: obbliga tutta la comitiva a fermarsi almeno cinque minuti; avrete così le fermate orarie. Sarete mal visto, d'accordo, poiché il ruolo di fotografo in montagna è ingrato. Ma la sorte dei martiri finisce sempre coll'essere invidiabile: il fotografo si prende la rivincita quando, al ritorno in città, gli si chiede: «E queste fotografie, si avranno presto?». Morale: prendere un apparecchio fotografico ed un treppiede.

Rallentando la marcia farete o, per umanitaria, raffreddando gli infiammati curerete il cuore di

«tutta la vostra brigata, e mettendo un freno all'ardore dei giovani farete beneficiare la comitiva di un riposo di cui vi sarà certamente grata».

In fine, mi sembra che il miglior motivo di una marcia lenta e saggia in montagna, si trovi nella considerazione che è più sicura che un'andatura rapida e precipitata e che nulla fa correre tanti rischi inutili agli alpinisti quanto la velocità. La Bruyère diceva: «Non vi è niente che gli uomini amino meglio conservare e che tuttavia curano meno quanto la loro vita». Quelli che vanno come il vento traversando il Bietschhorn, il Rothorn o il Cervino devono particolarmente sentirsi toccati, poiché espongono inutilmente la loro vita — e quella dei compagni di cordata — e aggiungono un altro pericolo a quelli già numerosi che insidiano l'uomo sui ghiacciai e sulle rocce delle nostre Alpi.

R. Egginmann

Ottobre alpino

La pubblicazione della lirica di Carlo Pelosi «Ottobre alpino», fatta lo scorso numero — pubblicazione che doveva offrire un saggio di questo genere di letteratura — non è stata troppo fortunata: infatti uno svarione tipografico, sfuggito anche al correttore, ha fatto sì che i versi del Pelosi, si ben ispirati, subissero una deturpazione che esige una doverosa rettifica. Così nella terza quartina, ove è stato pubblicato:

«tremolare d'ombre vivaci», dovevasi intendere: «tremolare d'ambre vivaci». L'ultima, poi, deve essere così rettificata: «O lento, infinito canto di cielo, c'erula nace limpida!».

Le affermazioni dell'alpinismo lecchese

Dai «paracarri» della Grignetta alle «Cattedrali dolomitiche»

I «paracarri» per intendere subito, sarebbero le varie guglie che l'escursionista incontra lungo la «Direttissima» e il Canalone Portale, in Grignetta. Il disprezzato è dovuto a malinconici superuomini che mal sopportano i rapidi progressi delle giovani reclute.

Anche fra gli alpinisti — penserà il lettore — alligna la mala pianta della gelosia? — Paese che vai!

Quar'io, qualche anno fa — introdotta anche fra i nostri arrampicatori la scala delle difficoltà — si cominciò a parlare di 5.0 e 6.0 grado, qualcuno osò dire che di gradi superiori non si poteva parlare in Grignetta essendo le sue guglie così poco elevate da sembrare... autentiche «paracarri».

La definizione ebbe fortuna, ma per poco. Gli stessi critici, alla fine, si decisero a portarsi sul luogo, forse per raccogliere... documenti probatori. Si disse, anzi, che un noto alpinista avverso alla moderna tecnica d'arrampicatore, trovatosi di fronte alla parete nord del Sigaro per studiarla la via Cassin, sia rimasto assai male. (Evidentemente il Sigaro da quella parte aveva troppo del... Toscano per l'amico!...)

In realtà la brevità delle nostre torri passa in seconda linea di fronte alla loro inesorabile verticalità, veramente impressionante. Quando poi questi «paracarri» raggiungono l'altezza di 100 metri, lo scherzo non è più permesso.

Anche ad altezze minori lo scalatore abile può trovare pane per i propri denti. La parete nord-est del Nibbio, per esempio, con i suoi 80 metri di verticalità interrotta da strapiombi, ha resistito sino a tre anni fa a tutti i tentativi e fu il famoso Cònici, in cordata con i nostri, a romperne l'incanto.

Il concetto dell'altezza nella valutazione delle difficoltà ha valore diverso, secondo il genere di alpinismo di cui si tratta. Per l'alpinista che pratica le grandi montagne dominale dai ghiacciai e che, quindi, fa largo uso della piccozza e dei ramponi, l'ascensione comincia a presentare interesse verso e oltre i 3000 metri. Solo allora si preoccupa dei crepacci, del vetrato, delle

Ottobre alpino

La pubblicazione della lirica di Carlo Pelosi «Ottobre alpino», fatta lo scorso numero — pubblicazione che doveva offrire un saggio di questo genere di letteratura — non è stata troppo fortunata: infatti uno svarione tipografico, sfuggito anche al correttore, ha fatto sì che i versi del Pelosi, si ben ispirati, subissero una deturpazione che esige una doverosa rettifica. Così nella terza quartina, ove è stato pubblicato:

«tremolare d'ombre vivaci», dovevasi intendere: «tremolare d'ambre vivaci». L'ultima, poi, deve essere così rettificata: «O lento, infinito canto di cielo, c'erula nace limpida!».

Ottobre alpino

Dai «paracarri» della Grignetta alle «Cattedrali dolomitiche»

I «paracarri» per intendere subito, sarebbero le varie guglie che l'escursionista incontra lungo la «Direttissima» e il Canalone Portale, in Grignetta. Il disprezzato è dovuto a malinconici superuomini che mal sopportano i rapidi progressi delle giovani reclute.

Anche fra gli alpinisti — penserà il lettore — alligna la mala pianta della gelosia? — Paese che vai!

Quar'io, qualche anno fa — introdotta anche fra i nostri arrampicatori la scala delle difficoltà — si cominciò a parlare di 5.0 e 6.0 grado, qualcuno osò dire che di gradi superiori non si poteva parlare in Grignetta essendo le sue guglie così poco elevate da sembrare... autentiche «paracarri».

La definizione ebbe fortuna, ma per poco. Gli stessi critici, alla fine, si decisero a portarsi sul luogo, forse per raccogliere... documenti probatori. Si disse, anzi, che un noto alpinista avverso alla moderna tecnica d'arrampicatore, trovatosi di fronte alla parete nord del Sigaro per studiarla la via Cassin, sia rimasto assai male. (Evidentemente il Sigaro da quella parte aveva troppo del... Toscano per l'amico!...)

In realtà la brevità delle nostre torri passa in seconda linea di fronte alla loro inesorabile verticalità, veramente impressionante. Quando poi questi «paracarri» raggiungono l'altezza di 100 metri, lo scherzo non è più permesso.

Anche ad altezze minori lo scalatore abile può trovare pane per i propri denti. La parete nord-est del Nibbio, per esempio, con i suoi 80 metri di verticalità interrotta da strapiombi, ha resistito sino a tre anni fa a tutti i tentativi e fu il famoso Cònici, in cordata con i nostri, a romperne l'incanto.

Il concetto dell'altezza nella valutazione delle difficoltà ha valore diverso, secondo il genere di alpinismo di cui si tratta. Per l'alpinista che pratica le grandi montagne dominale dai ghiacciai e che, quindi, fa largo uso della piccozza e dei ramponi, l'ascensione comincia a presentare interesse verso e oltre i 3000 metri. Solo allora si preoccupa dei crepacci, del vetrato, delle

Ottobre alpino

La pubblicazione della lirica di Carlo Pelosi «Ottobre alpino», fatta lo scorso numero — pubblicazione che doveva offrire un saggio di questo genere di letteratura — non è stata troppo fortunata: infatti uno svarione tipografico, sfuggito anche al correttore, ha fatto sì che i versi del Pelosi, si ben ispirati, subissero una deturpazione che esige una doverosa rettifica. Così nella terza quartina, ove è stato pubblicato:

«tremolare d'ombre vivaci», dovevasi intendere: «tremolare d'ambre vivaci». L'ultima, poi, deve essere così rettificata: «O lento, infinito canto di cielo, c'erula nace limpida!».

Ottobre alpino

Dai «paracarri» della Grignetta alle «Cattedrali dolomitiche»

I «paracarri» per intendere subito, sarebbero le varie guglie che l'escursionista incontra lungo la «Direttissima» e il Canalone Portale, in Grignetta. Il disprezzato è dovuto a malinconici superuomini che mal sopportano i rapidi progressi delle giovani reclute.

Anche fra gli alpinisti — penserà il lettore — alligna la mala pianta della gelosia? — Paese che vai!

Quar'io, qualche anno fa — introdotta anche fra i nostri arrampicatori la scala delle difficoltà — si cominciò a parlare di 5.0 e 6.0 grado, qualcuno osò dire che di gradi superiori non si poteva parlare in Grignetta essendo le sue guglie così poco elevate da sembrare... autentiche «paracarri».

La definizione ebbe fortuna, ma per poco. Gli stessi critici, alla fine, si decisero a portarsi sul luogo, forse per raccogliere... documenti probatori. Si disse, anzi, che un noto alpinista avverso alla moderna tecnica d'arrampicatore, trovatosi di fronte alla parete nord del Sigaro per studiarla la via Cassin, sia rimasto assai male. (Evidentemente il Sigaro da quella parte aveva troppo del... Toscano per l'amico!...)

In realtà la brevità delle nostre torri passa in seconda linea di fronte alla loro inesorabile verticalità, veramente impressionante. Quando poi questi «paracarri» raggiungono l'altezza di 100 metri, lo scherzo non è più permesso.

Anche ad altezze minori lo scalatore abile può trovare pane per i propri denti. La parete nord-est del Nibbio, per esempio, con i suoi 80 metri di verticalità interrotta da strapiombi, ha resistito sino a tre anni fa a tutti i tentativi e fu il famoso Cònici, in cordata con i nostri, a romperne l'incanto.

Il concetto dell'altezza nella valutazione delle difficoltà ha valore diverso, secondo il genere di alpinismo di cui si tratta. Per l'alpinista che pratica le grandi montagne dominale dai ghiacciai e che, quindi, fa largo uso della piccozza e dei ramponi, l'ascensione comincia a presentare interesse verso e oltre i 3000 metri. Solo allora si preoccupa dei crepacci, del vetrato, delle

Ottobre alpino

La pubblicazione della lirica di Carlo Pelosi «Ottobre alpino», fatta lo scorso numero — pubblicazione che doveva offrire un saggio di questo genere di letteratura — non è stata troppo fortunata: infatti uno svarione tipografico, sfuggito anche al correttore, ha fatto sì che i versi del Pelosi, si ben ispirati, subissero una deturpazione che esige una doverosa rettifica. Così nella terza quartina, ove è stato pubblicato:

«tremolare d'ombre vivaci», dovevasi intendere: «tremolare d'ambre vivaci». L'ultima, poi, deve essere così rettificata: «O lento, infinito canto di cielo, c'erula nace limpida!».

Ottobre alpino

Dai «paracarri» della Grignetta alle «Cattedrali dolomitiche»

I «paracarri» per intendere subito, sarebbero le varie guglie che l'escursionista incontra lungo la «Direttissima» e il Canalone Portale, in Grignetta. Il disprezzato è dovuto a malinconici superuomini che mal sopportano i rapidi progressi delle giovani reclute.

Anche fra gli alpinisti — penserà il lettore — alligna la mala pianta della gelosia? — Paese che vai!

Quar'io, qualche anno fa — introdotta anche fra i nostri arrampicatori la scala delle difficoltà — si cominciò a parlare di 5.0 e 6.0 grado, qualcuno osò dire che di gradi superiori non si poteva parlare in Grignetta essendo le sue guglie così poco elevate da sembrare... autentiche «paracarri».

La definizione ebbe fortuna, ma per poco. Gli stessi critici, alla fine, si decisero a portarsi sul luogo, forse per raccogliere... documenti probatori. Si disse, anzi, che un noto alpinista avverso alla moderna tecnica d'arrampicatore, trovatosi di fronte alla parete nord del Sigaro per studiarla la via Cassin, sia rimasto assai male. (Evidentemente il Sigaro da quella parte aveva troppo del... Toscano per l'amico!...)

In realtà la brevità delle nostre torri passa in seconda linea di fronte alla loro inesorabile verticalità, veramente impressionante. Quando poi questi «paracarri» raggiungono l'altezza di 100 metri, lo scherzo non è più permesso.

Anche ad altezze minori lo scalatore abile può trovare pane per i propri denti. La parete nord-est del Nibbio, per esempio, con i suoi 80 metri di verticalità interrotta da strapiombi, ha resistito sino a tre anni fa a tutti i tentativi e fu il famoso Cònici, in cordata con i nostri, a romperne l'incanto.

Il concetto dell'altezza nella valutazione delle difficoltà ha valore diverso, secondo il genere di alpinismo di cui si tratta. Per l'alpinista che pratica le grandi montagne dominale dai ghiacciai e che, quindi, fa largo uso della piccozza e dei ramponi, l'ascensione comincia a presentare interesse verso e oltre i 3000 metri. Solo allora si preoccupa dei crepacci, del vetrato, delle

LABORATORIO FOTOGRAFICO

CARDINI

FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

TELEFONO N. 31-963

SPECIALIZZATO IN SVILUPPO - STAMPA - INGRANDIMENTI PER DILETTANTI

Per la stampa accurata
Per gli ingrandimenti perfetti
Per il materiale ottimo
Per i prezzi economici

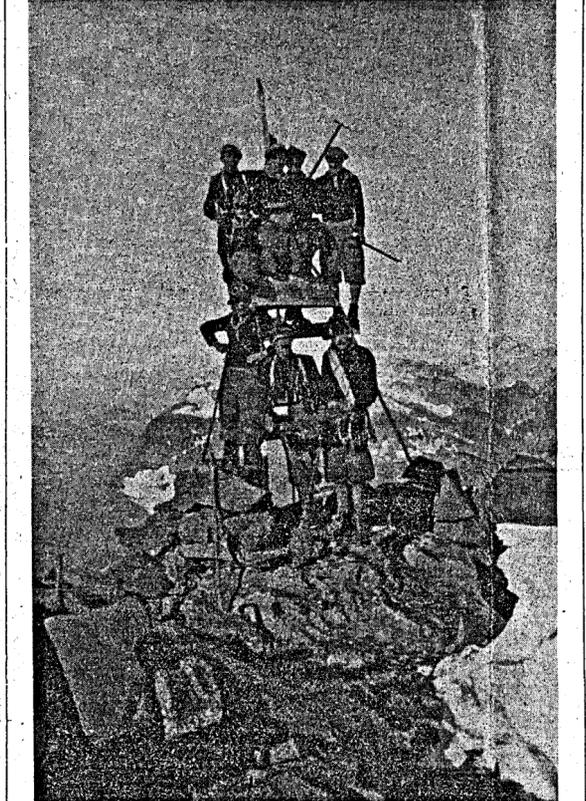
CARDINI

è il Laboratorio Fotografico più accreditato di Milano

Formato delle negative	Svil. delle negat.		Stampa	Ingrandimenti	
	Lastr. e Filmpap.	Rotoli		Senza montatura e non ritoccati	Caduna
4 x 8 1/2	0.10	0.60	0.25	Sino al formato (9x14) cart.	1.00
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30	> (10x15)	1.45
9 x 9 - 7x11 - 7x12	0.10	0.60	0.35	> (18x18)	1.85
8 x 10	0.15	0.90	0.40	> (24x30)	2.90
9 x 12	0.15	0.90	0.40	> (30x40)	3.90
8 x 15 - 10 x 12	0.15	0.90	0.45	> (40x50)	4.90
10 x 15 - 12 x 18	0.20	—	0.50	> (50x60)	9.00
18 x 18	0.30	—	0.75	—	—
18 x 24	0.30	—	1.20	—	—
Cartoline	—	—	0.50	—	—

Gli Ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc. aumentano del 25%.

L'ALPINISMO FRA I GIOVANI FASCISTI



I Giovani fascisti di Valdidentro sulla Cima Piazzoli.

Anche la scorsa estate i giovani valligiani valtellinesi, sotto la insegna dei Fasci giovanili di combattimento, hanno svolto intensa attività alpinistica, logica conseguenza dell'opera di propaganda intrapresa da tempo e che l'anno scorso già aveva dato frutti tanto soddisfattivi. Così gli appartenenti al F. G. di Torre S. Maria hanno compiuto la scalata del Disgrazia (m. 3660), (due comitive), del Pizzo Bernina (m. 4040), del Pizzo Palù (m. 3900), del Sella (m. 3107), del Biella (m. 3300), del Pizzo Roseg (m. 3518) per la cresta sud-ovest e sono saliti alla Marco Rosa (m. 3700), quelli di Ponte hanno scalato l'Orles (m. 3590), quelli di Montagna lo Scorzuzo (m. 3094), il Passo della Piattigliola (m. 2905) e la Punta Garibaldi (m. 2838); il Pizzo Coca è stato raggiunto dai giovani fascisti di Castello dell'Acqua, che ne hanno compiuta la prima discesa dal canale nord, il Bernina (m. 4050) e la Cresta Guzza (m. 3590) sono stati ascesi dai giovani fascisti di Sondrio e di Mossini, che hanno pure scalato il Roseg dal canale Marinelli; quelli di Chiavenna hanno raggiunto la Cima Beliniga (m. 2460), compiendo 13 ore di marcia effettiva. Altre mete sono state il Tambò (m. 3370) il Pizzo Galliegione (m. 3105), il Pizzo Stella il Passo di Foscoigno e il Passo d'Eira, con marcia da Isolaccia a Livigno, la Cima Piazzoli ed altre escursioni minori.

TENDE da CAMPO

Ettore Morelli

MILANO FORO BONAPARTE 12

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Convegno annuale dei delegati

Domenica 24 corr. alle 9.30 nella sala centrale della nostra Sede avrà luogo l'annuale convegno dei delegati delle Sezioni per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Sede Centrale e delle Sezioni.
2) Attività anno 1935-36-XIV.
3) Varie.

Il Presidente e i Delegati delle Sezioni nonché i componenti il Consiglio Direttivo della Sede Centrale sono pregati di intervenire.

Importante!

E' bene ripetere che i posti direttivi nella Società non sono preclusi a nessuno e quindi i soci che intendono dedicarsi ad una delle molteplici attività sociali non hanno che da passare in Direzione e specificare in quale ramo siano maggiormente disposti a dare la loro attività per la sempre maggiore affermazione Ugetina nel campo escursionistico ed alpinistico.

Accordo C. I. T. - U. G. E. T.

Col valido appoggio della Compagnia Italiana Turismo - Uffici di Torino, anche quest'anno verranno organizzati i viaggi per le località di sport invernali dando modo agli sciatori di giungere sui campi di neve con le migliori condizioni.

L'impresario che lo scorso anno ha avuto sanzionato il successo con 2670 sciatori che hanno usufruito di detti vantaggiosi viaggi, non mancherà quest'anno di essere maggiormente apprezzata dagli Ugetini che godranno - contro presentazione della tessera sociale - di particolari riduzioni.

Tutti i soci che intendono funzionare da « Capi comitiva » per le spedizioni di sci usufruendo dei posti di viaggio gratuito, sono invitati a darsi in nota presso la Segreteria per poter stabilire i turni.

Sciatori - corridori!

Tesseramento F.I.S.I. 1936 - Tutti gli sciatori che intendono svolgere attività agonistica devono iscriversi alla F.I.S.I. e detti quindi in nota presso la Segreteria. La quota da versarsi per il tesseramento dell'anno sportivo 1936 è di L. 6 e comprende pure l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni di gara.

Il successo della cardata. - La bella serie degli annuali del cardo si è arricchita quest'anno di un'edizione non meno brillante per affluenza e vivacità di soci e simpatizzanti. La forte massa degli Ugetini si trovò completamente in famiglia nell'ospedale paesello di Cantalupa e dopo il trionfo del cardo non mancarono i quattro salti ai quali seguì l'estrazione dei premi della classifica: vittoria di G. E. M. e primo premio di G. E. M. e primo premio di G. E. M.

Gruppo Alp. Fior di Roccia

Milano - Via Torino, 51

Gare al Tonale. - Il 23 febbraio P. v. il nostro Gruppo Sci farà disputare per la seconda volta il Trofeo Ponzone alla Coppa Cady, indetta per onorare la memoria della nostra socia signorina Liliana Ponzone. Il trofeo Ponzone ha importanza nazionale poiché già qualcuna delle migliori squadre ha dato la sua adesione, mentre quello di Cima Cady vedrà la partecipazione di vari assai internazionali della discesa ed il suo punteggio servirà per la classifica della coppa F.I.S.I. Per il l'avvenimento sportivo della giornata sarà quanto mai interessante. La nostra Sezione Sci attende da tutti i soci il più largo appoggio nell'organizzazione.

Mostra fotografica.

Da qualche giorno sono esposte in sede le fotografie eseguite dai nostri soci durante l'accantonamento della scorsa estate al Breuil. Esse assommano ad un centinaio e sono nella maggior parte dei veri quadri di scene ben riuscite e di paesaggi, fra cui ben visibile l'imponente mole del Cervino. La Mostra rimarrà aperta fino al 10 corrente. La visita è libera tutte le sere dalle 21 alle 23.30.

Gita a Chenil.

E' stata rinviata per l'esiguità della neve, la gita a Chenil, che si era fissata per il 7 e 8 dicembre p. v. con lo stesso programma. Le iscrizioni sono già aperte.

Pagamento quote sociali.

Rinnoviamo l'invito ai soci in arretrato di provvedere al più presto a regolarizzare la loro posizione.

Sci Club "Penna Nera"

Milano - Via Felice Casati, 13

Per i caduti della montagna. Un gruppo di soci ha recato al cimitero di Musocco una corona di alloro a ricordo dei Caduti della montagna in occasione della cerimonia promossa dall'Associazione A.I.P.E.

Tesseramento F.I.S.I.

Invitiamo i soci a voler presentare entro il 10 corr. alla segreteria la tessera della F.I.S.I. per il rinnovo.

Assemblea generale.

Presso la sede, il 31 ottobre scorso si è svolta l'assemblea generale dei soci. Eravi presente un rappresentante dell'Ufficio sportivo federale ed oltre al Consiglio direttivo al completo, numerosi soci che hanno appreso con soddisfazione la relazione finanziaria e sportiva della decorsa annata nonché il programma impostato per il nuovo anno. L'assemblea si è chiusa invitando ai soci combattenti in Africa Orientale un fervido saluto ed un possente Alalà al Duca.

Gite in montagna.

7-8 dicembre, inizio della stagione sciistica: è in organizzazione una gita, località da determinarsi, programma dettagliato sul prossimo numero.

Biblioteca.

La nostra biblioteca è ormai completamente a posto ed in pieno funzionamento e non attende che i soci per il prelievo dei libri che vengono distribuiti nelle sere del martedì e di giovedì dalle 21 alle 23. I soci sono invitati a segnare le opere di letteratura o di tecnica alpina che avrebbero piacere fossero in dotazione della Biblioteca, e la Commissione bibliotecaria, esaminata le richieste, provvederà all'acquisto dei volumi segnalati. Sono sempre bene accolti dei libri di carattere alpinistico ed a questo proposito ed ai generosi offerenti anticipiamo il nostro grazie.

La vita nelle nostre Sezioni

VALPELLICE

La Mostra fotografica. - Ottimo successo ha avuto la Mostra fotografica alpina. Circa cinquemila sono stati i visitatori, che tutti furono entusiasti della semplicità artistica dell'ambiente e del valore artistico delle fotografie esposte. Ammirate furono soprattutto le fotografie di stretto soggetto alpino e quelle dei panorami locali nonché di soggetto fotografico valligiano. Le Commissioni giudicatrici, riunite il venerdì scorso, non ha fatto altro che manifestare nel suo giudizio ciò che il pubblico aveva già per conto suo ammirato: particolarmente e attenti, si al saggio criterio di premiare non una sola fotografia ma singoli gruppi di fotografie esposte da una sola persona. Ha avuto l'onore di assegnare cinque premi. Il primo premio fu unanimemente attribuito a Cosmon Di Francesco per i migliori fotografie a soggetto alpino locale: «Granero», «Col Luis», «Ombro sul Pra», «Argullassa», «Rifugio», furono sottointese di particolare menzione oltre naturalmente, lo stesso «Granero» e «Mangano». Il secondo premio, attribuito per i migliori soggetti paesistici e per il complesso della serie, fu attribuito, meritatamente, a Italo Hugon di la commensazione ha particolarmente tenuto conto: «Castagni di Bobbio», «Panorama di Villar», «Nubi sulle Alpi Cozie». Il terzo premio fu attribuito al signor Peyrot di cui fu ammirata la serie, ma in particolare, per il soggetto fotografico locale, «Uscendo dal cimitero».

Il quarto premio

Il quarto premio fu attribuito per fotografie a soggetto vario, fu assegnato al dott. Gardiol che si pose in risalto per «Bianco Nero», «Primavera», e «Valle del Giano».

Il quinto premio

Il quinto premio, quale attestazione della commissione alle ottime predisposizioni artistiche, fu attribuito a Cottarelli.

Degni di particolare menzione

Degni di particolare menzione poi la commissione composta dai sigg. Prof. Paolo Boschetto, Alessandro Pasquet, Paolo Carra e Geom. Mantella ha ritenuto le fotografie «Neve e silenzio» del sig. R. Jahier, «Contemplazioni» di R. Minetti, «Granero» di M. Ferrero.

Secondo il nostro modesto parere

la commissione ha ottimamente giudicato ed ha seguito un sano criterio. Certo alcune belle fotografie sono state sacrificate ma l'aver voluto premiare quest'anno, serie di fotografie e non singole fotografie, ha portato a simile risultato.

Se ci fosse permesso vorremmo

consigliare per il prossimo anno di dividere le fotografie secondo serie di soggetti, di assegnare quindi tanti primi premi quanti sono i soggetti. Ad esempio un premio per la migliore fotografia a soggetto alpino, un premio per la migliore a soggetto fotografico, a soggetto paesistico, ecc.

Questo ottimo successo non mancherà

di essere incitamento ai soci fotografi per l'anno successivo. La Mostra di Fotografia Alpina organizzata per Marzo-Aprile 1936-XIV della nostra Sede Centrale di Torino.

VALLESUSA

La nostra cardata avrà luogo anche quest'anno sabato 10 corrente, domenica 11 corr. Il programma dettagliato è visibile in sede.

Le iscrizioni dovranno essere inviate

entro venerdì sera 8 corr. «Lutto». - Prendiamo parte al dolore che ha colpito la famiglia del concorsista Riccardo Albuge con l'improvvisa morte del fratello Arturo, e rinnoviamo da queste colonne tutto il nostro profondo cordoglio.

Saluti dai soci: Arialdo Borlandelli, dall'Alpemgou, Rossi Eudoxia da S. Remo, Fregosi Alessandro da Genova ed i novelli sposi Grugni da Roma.

Quote sociali. - Anno XIV: quale è il primo dovere di ogni buon socio? Versare senza indugio la quota sociale. Una chiara dimostrazione di affetto verso il nostro Sci Club!

Orario sede. - La sede sociale è aperta nelle sere di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Novi soci. - Nicoletti Alfredo, presentato dal socio Borghi Alfredo. Giunga ad esso il cordiale saluto della Penna Nera.

I Bivacchi fissi Valtellinesi

Riceviamo in data 24 ottobre e pubblichiamo: «La lettera del rag. De Simoni, da lui scritta in qualità di semplice lettore» del giornale da Lei diretto, conferma ancora una volta il vivo interesse con il quale si legge Lo Scarpone e, nel caso specifico, la lusinghiera attenzione della quale si circonda l'operato modesto della Valtellinese in confronto di quanto si fa per altre Sezioni del C.A.I.

Tuttavia un conoscitore profondo del Gruppo del Bernina qual'è il rag. De Simoni, se c'insegna che il Roseg ha la sua via solita di salita totalmente in territorio svizzero, dimentica di dirci che ha pure tre grandi vie in territorio italiano, le quali soltanto interessano ai fini di un bivacco: e cioè la cresta ovest, sulla quale si è attenduto recentemente anche qualche grande alpinista, il canale meridionale e la cresta est, per non parlare della parete sud-est, ormai abbandonata.

Il rag. De Simoni dimentica inoltre che la zona italiana compresa tra il triangolo avente i vertici al Passo Sella, al Rifugio Marinelli ed al Pizzo Palù centrale è zona neutra, entro la quale gli alpinisti stranieri possono liberamente circolare; e se la Sezione Valtellinese del C.A.I. dopo aver ottenuto tale vantaggio, si sente in grado di facilitare anche qualche salita in territorio svizzero agli alpinisti d'olt'alpe dopo averli ospitati nei suoi rifugi (fosse pure il Roseg per via solita o il Cambrena per la forcella Pers-Palù) non vorrà per questo il rag. De Simoni farci un appunto per aver ubicato due bivacchi in località indubbiamente grandiose ed aristocratiche; bivacchi che servono l'alpinismo italiano e possono giovare anche a quello straniero per le peculiari situazioni di confine.

Questo perché non si è voluto rispondere semplicemente con un Flegias, Flegias, tu gridi a voto, dato che i bivacchi sono già acquistati ed in corso di costruzione. Il Pres. della Sez. Valtellinese del C.A.I. Prof. Amedeo Pansera

EXCURSIONISMO

LOMBARDIA

Il programma escursionistico dell'anno XIV

Diamo il programma delle manifestazioni escursionistiche e sciatorie organizzate dal Dopolavoro Provinciale di Milano per l'anno XIV, che dovranno essere incluse nei calendari sociali dei vari Gruppi e Società affiliate.

24 novembre: Festa degli alberi. Località Pizzolla (Sacro Monte).

15 dicembre: Marcia di regolarità per pattuglie di sciatori dopolavoristi. Svolgimento delle prove per le assegnazioni dei brevetti.

12 gennaio 1936: Marcia di regolarità per la disputa del Trofeo «F. E.» (biennale) assegnato per l'anno VII al Dopolavoro Poligrafici per l'anno XIII al Dop. «A.E.M.».

19 gennaio: Marcia popolare in montagna, organizzata dalla S.E.M. col patrocinio del Dop. Prov. di Milano.

26 gennaio: Disputa della «Coppa Massenza» (trienale) organizzata dal Nucleo Esc. Primilaba.

2 febbraio: Giornata della Neve. Raduno delle forze dopolavoristiche di Milano e provincia. (Marcia in montagna, marcia sciatoria, turismo, marcia ciclistica, sfilata popolare, sfilata dopolavoristi, sfilata allegorica).

9 febbraio: Trofeo Bancari. Marcia scistica per pattuglie di dopolavoristi appartenenti ad Istituti bancari della Lombardia. (Organizzazione Banca Comm. Ital.).

Febbraio: Campionato nazionale di marcia per pattuglie di sciatori dopolavoristi. (Organizzazione Dopolavoro I.N.F.P.S.).

22 marzo: Marcia ciclo-alpina.

19 aprile: Raduno ciclistico del Gruppo Dopolavoro inquadri nella I.A. 3.2 e 4.2 zona, in occasione della Fiera Campionaria di Milano.

21 aprile: Natale di Roma. Raduni escursionistici popolari.

10 maggio: Marcia popolarissima in montagna. Indetta dall'Associazione «Lavoratori pro Escursionismo» (A. L. P. E.).

31 maggio: 8.0 Campionato provinciale marcia alpina a pattuglie chilometri 30.

Luglio-agosto: Campaggi e accantonamenti sociali. Campaggio 2 a zona F.I.E.

Il Dopolavoro provinciale di Milano si riserva di comunicare di volta in volta quelle manifestazioni a carattere regionale e nazionale che renderà note la Direzione Generale dell'O.N.D.

L'attività della «Giovani Escursionisti Monzesi», che entra nel suo 12° anno di vita e che ha raggiunto 220 soci (di cui 20 donne) nell'anno XIII è stata notevole e multiforme.

Oltre le numerose gite (quasi due al mese) di carattere escursionistico, alpinistico, scistico, turistico, ciclistico, istruttivo, vennero anche organizzati per la seconda volta a Selvino (Brevetti scistici dopolavoristi della Zona di Monza, che raccolsero un buon numero di iscritti).

Il totale delle gite effettuate è stato di 20, con un movimento generale di 692 gittanti, dei quali 174 donne, così suddivise: 6 scistiche (Foppolo, Mottarone, Giornata della Neve, Selvino (Brevetti), Madisimo, Lago del Cervone), 6 escursionistiche (Pian Rezzetti, Narcisuta, Monte Due Mani, Croce di Muggio, Castagnata, San Vigilio) - 1 alpinistica: Traversata Grigne - 1 ciclistico-turistica (Trezzo d'Adda, Verso Iginio) - 2 turistiche (Genova, Maneggio) - 1 turistico-istruttiva (Cartosa) di Pavia.

2 istruttive (Milano) (Planetario, I Saone Int. Aeronautico).

Gite tutte ben riuscite, con piena soddisfazione dei gittanti, tra i quali si trovarono anche numerosi non soci.

L'elemento femminile è stato sempre egregiamente rappresentato come lo dimostra il forte numero di partecipanti.

La sede, come di solito aperta tutte le sere, è stata sempre frequentata da molti soci, i quali senza alcuna spesa, passano la serata in un ambiente di lavoro molto importante. Pure nella loro molteplicità essi sono tutti rivolti ad un medesimo fine: il miglioramento dell'alpinista italiano nella sua attività sulle montagne di roccia. Questa è la consegna ricevuta dal Club Alpino.

Riassumendo le cose essenziali, in generale si è cercato e si cerca di curare gli allievi attraverso il perfezionamento degli stessi istruttori. A tale fine quest'ultimi hanno partecipato ad una serie di riunioni aventi lo scopo di unificare sempre più il metodo di insegnamento. Il direttore ha esposto in alcune lezioni tipo il modo di insegnare agli allievi e di svolgere la materia del programma. Ogni istruttore ha ricevuto un fascicolo espressamente compilato, contenente le lezioni svolte teoricamente e secondo i vari punti del programma. Il testo, dopo una premessa

intesa a chiarire quali sono le mansioni della Scuola e la sua funzione rispetto alle attuali tendenze dell'alpinismo, è diviso in tre parti: tecnica, storica e geografica. Si è cercato così che gli allievi lascino la Scuola con un adeguato corredo di cognizioni opportune per chi non voglia diventare semplicemente un virtuoso delle arrampicate.

Non sempre è stato facile ottenere che tutti gli istruttori interloquessero all'insegnamento pratico anche la parte teorica e culturale. Tuttavia la buona volontà è stata dimostrata da tutti e notevoli miglioramenti sono stati anche qui raggiunti.

Per agevolare la formazione culturale degli istruttori è stata per loro compilata una bibliografia di pubblicazioni che in modo specifico riguardano quanto viene fatto per l'alpinismo da roccia sia in Italia che fuori. Questa bibliografia viene naturalmente tenuta aggiornata.

Prima di ogni lezione gli istruttori si radunano per la distribuzione delle cartelle e per stabilire i posti di rampicata in relazione alle lezioni da svolgersi.

Queste innovazioni hanno trovato da parte degli allievi la loro giusta valutazione, la quale si è dimostrata mediante un vivo interessamento e diligenza nelle lezioni. Di soddisfazione e onore particolari per la Scuola è stato l'alto compiacimento che S. A. R. il Duca d'Aosta si è degnato di manifestare verso l'istituzione di Val Rosandra. Altri consensi autorevoli sono comparsi su diverse riviste alpinistiche. Oltre ai comunicati per cura della Scuola stessa, anche la radio nelle «Cronache del Regime» del 7 settembre ha diffuso notizie sull'organizzazione della palestra di Val Rosandra.

Anche quest'anno la Scuola è stata visitata da alcuni noti alpinisti di passaggio, tra i quali gli ormai abituali austriaci. Due di questi vi hanno girato anche un film molto ben riuscito.

Presso la Sezione di Roma è stato nominato quale istruttore della Scuola l'accademico G. B. Fabian, il quale ha svolto un corso di sei lezioni nel mese di giugno nelle località: Monte Morra, Sezze Romano e Serapo (Gaeta).

I lavori progettati sono in parte ultimati e in parte in corso. Le fondazioni del nuovo rifugio, che verrà intitolato all'ing. M. Premuda, sono già state tracciate e si spera di proseguire con la costruzione nell'anno prossimo. Qualche altro progetto è allo studio.

Complessivamente, fino al 13 ottobre sono state tenute 20 lezioni, di cui 12 nel periodo primaverile e 7 in quello autunnale, con un totale di 66 presenze istruttori (49+17) e 170 allievi (119+51).

Naturalmente l'applicazione pratica ossia l'attività alpinistica vera e propria effettuata dagli allievi e dagli istruttori è stata pure ragguardevolissima e si è svolta nei seguenti gruppi: Dolomiti in genere, Alpi Giulie, Carniche, Venoste, Rèche (Bernina, Ortles), Grigioni («Dolomiti dell'Engadina») e Dolomiti (Belvedere e Barre des Erins). Complessivamente 123 salite, tra le quali 6 prime, 8 seconde e numerose tra le «vie» più classiche delle Dolomiti.

Il calendario del Gruppo Amici della Montagna per l'anno XIV comprende:

Sci: 3-4 corrente: Piccolo S. Bernardo (P. Miravidi) 17 corr. Arco: 24 corr. Foppolo: 1 dicembre pro. Pinerolo: 7-8 dic. Val Formazza, 15 dic. Pizzo Formico-Clusone, 22 dic. Piano Resinelli, 31 dic. Monti Lessini (Verona), 4-5-6 gennaio 1936: Val Martello, 12 gen. Piani di Bobbio, 19 gen. M. Pora, 26 gen. Gara sociale di fondo, 3 febbraio: Giornata della neve, 8-9 febr. Artavaggio-Maggio, 15-16 febr. Marica, 23 febr. Pizzo Formico-Clusone, 29 febr. Breuil, 7-8 marzo: Gara sociale di discesa, 15 id. Pinerolo, 21-22 id. M. Tabor, 29 id. Grottarone, 5 aprile: Artavaggio, 11-12-13 id. Pinerolo, M. Sobretta, 19 id. Corno Stella, 25-26 id. Gleno.

Alpinismo: 3 maggio 1936: Grigna merid., 17 id. Zuccone del Campello, 31 id. Corni di Canzo, 13-14 giugno: 3ª Giornata della Rocca del G.A.M., 27-28-29 id. Bernina, 12 luglio: Grigna merid., 16-19 id. Val Masino, 26 id. Resegone, agosto: 14° accantonamento sociale, 6 settembre: Presolana, 20 id. S. S. Gordona, 11 ottobre: Torre C.A.I. del Resegone, 25 id. Corni di Canzo.

La C.E.F.A. di Milano organizza per il 17 corrente la prima gita scistica della stagione recandosi al Piano del Breuil (m. 2041) in Valtournaque. Partenza da Milano in auto pullman alle 2.45, con ritorno per le 22. Quota L. 32 per soci e L. 35 non soci. Le iscrizioni si ricevono non oltre il 10 corrente presso la sede sociale, in via Ghizzolini, 3.

Il terzo anno della Scuola nazionale di sciozia del C.A.I.

Col principio di novembre la Scuola Nazionale di sciozia del C.A.I. chiude le lezioni autunnali del terzo anno. Sebbene dunque il presente esposto mancherà dei dati riferentisi alle tre o quattro ultime giornate, diamo ugualmente il riassunto dell'attività svolta nell'anno XIII.

Si può qui premettere un'osservazione di indole generale e cioè che in questo terzo anno la Scuola, sfruttando passo passo l'esperienza precedente, si è organizzata in modo da corrispondere ora in pieno alle funzioni impostesi. Questa effettiva corrispondenza, principio informatore dell'istituzione e quindi l'efficace funzionamento e l'utilità della stessa sono dimostrati anzitutto dalla presenza tra gli allievi di numerose persone socialmente ragguardevoli e apertamente valenti. In secondo luogo dai risultati dell'applicazione pratica degli insegnamenti durante le vere e proprie ascensioni nelle Alpi. Già ha pure dimostrato la bontà del metodo delle esercitazioni sistematiche nella Val Rosandra.

A questo proposito è doveroso rilevare che numerosi alpinisti di vecchia esperienza hanno constatato un molto maggiore rendimento e maggior soddisfazione nella loro attività dopo un corso di lezioni in Val Rosandra. Questi alpinisti militanti non più giovanissimi sono i migliori allievi della Scuola e quelli che anche meglio ne hanno compreso lo spirito e l'utilità.

I perfezionamenti organizzativi sono stati rivolti soprattutto ai dettagli, all'organizzazione interna piuttosto che alla struttura esteriore, la cui impostazione non ha richiesto sostanziali modifiche. Si tratta dunque di miglioramenti per la loro stessa natura poco appariscenti ma tuttavia molto importanti. Pure nella loro molteplicità essi sono tutti rivolti ad un medesimo fine: il miglioramento dell'alpinista italiano nella sua attività sulle montagne di roccia. Questa è la consegna ricevuta dal Club Alpino.

Riassumendo le cose essenziali, in generale si è cercato e si cerca di curare gli allievi attraverso il perfezionamento degli stessi istruttori. A tale fine quest'ultimi hanno partecipato ad una serie di riunioni aventi lo scopo di unificare sempre più il metodo di insegnamento. Il direttore ha esposto in alcune lezioni tipo il modo di insegnare agli allievi e di svolgere la materia del programma. Ogni istruttore ha ricevuto un fascicolo espressamente compilato, contenente le lezioni svolte teoricamente e secondo i vari punti del programma. Il testo, dopo una premessa

quelli che pervenissero dopo tale data, non saranno accreditati in conto e saranno restituiti.

Non trovando dal vostro fornitore quanto vi può interessare per completare il vostro equipaggiamento, ricordatevi che la Ditta: GIUSEPPE MERATI Via Durini, N. 25 MILANO Telefono 71044

è la più vecchia e specializzata Casa per la vendita di materiale da montagna e da sci. Il costume da sci per uomo e per Signora, pratico ed elegante viene confezionato su misura, con tessuti esclusivi.

Tutto per lo Sport polare con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati. MILANO V. Torino 52 Tel. 89-482

Calzature speciali ANGHILERI per le Colonie MILANO Piazza Duomo 13 Telefono 00 056 LECCO Via Mascari 30 Telefono 19-31

SAIL SEDE LANZO D'INTELLI (COMO)

SCISAIL Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatorie 22 MILANO

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO" S.A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine.

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

per la prossima stagione invernale non dimenticate le novità che offre termenini sci ultraleggeri compensati attacchi "sises", militari produzione stagionale sceltissima a prezzi invariati cav. eleno termenini-largo carrobbio 2 milano-tel. 81-086

FERNET-BRANCA L'AMICO DI OGNUNO! Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista della bottiglia originale di FERNET-BRANCA ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIRVI OVUNQUE E SEMPRE

S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

PICCOLA POSTA B. P. Bergamo. - La ringraziamo degli auguri, tanto più graditi poiché si tratta di un vecchio e fedele abbonato. Piazzola Masiachini 10 - Milano. - Si prega l'abbonato e socio del C.A.I. di Milano che ci ha scritto in data 29 ottobre comunicandoci l'avvenuto trasferimento di domicilio all'indirizzo suddetto di favorirci il nome, poiché il biglietto non portava alcuna firma.

Direttore responsabile: GASPARE PASINI (tipografia S. A. M. e Milano - Via Sottola, 22)

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Manicotto d'Italia, S. Marino, ecc. BERNARDONI ENA Milano - Via Camperio 14

FRANCOSOLLI PER COLLEZIONE Le migliori quotazioni in serie e pacchetti, di tutto il mondo. Invi a scelta Man